



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLII - N. 37 - 25 ottobre 2018

CONTRO IL GOVERNO SALVINI-DI MAIO E I TAGLI ALLA SCUOLA E ALL'ISTRUZIONE MANIFESTAZIONE DA TORINO A PALERMO

GLI STUDENTI TORNATI IN PIAZZA BRUCIANO I MANICHINI DI SALVINI E DI MAIO

“Le riforme della passata legislatura vanno abolite”. Identificate e denunciate per vilipendio alle istituzioni due studentesse di 17 e 18 anni. Salvini: “Che schifo: studenti coccolati dai centri sociali e da qualche professore”. Di Maio: “Gli studenti possono andare anche un po’ oltre le righe. Un po’ come ha fatto il M5S, a patto di non andare contro la legge e di non usare la violenza”

PAGG. 2-3



Torino, 12 ottobre 2018. Gli studenti hanno espresso la loro determinazione a lottare contro il nero governo fascista e razzista dando fuoco a due manichini con le sembianze di Salvini e Di Maio



Impressioni sulla Commemorazione di Mao

Il discorso denuncia la natura dell'imperialismo e il rischio di una terza guerra mondiale

Giorg - Roma

PAG. 14

IMPORTANTE INIZIATIVA PATROCINATA DAL COMUNE DELLA RUFINA, IN PROVINCIA DI FIRENZE



Rufina (Firenze) 13 ottobre 2018. Sala della Biblioteca comunale. Loris Sottoscritti, Redattore capo de “Il Bolscevico”, interviene su: “Stampa e lotta di classe nel Sessantotto fiorentino ed italiano”(foto Il bolscevico)

“Il Bolscevico” e l'Archivio del '68 di Firenze accendono i riflettori sul Sessantotto

Emerse le diverse interpretazioni di quello storico avvenimento.

Sottoscritti illustra la posizione dell'Organo del PMLI

INAUGURATA UNA MOSTRA CHE RIMARRÀ PER GIORNI NELLA BIBLIOTECA COMUNALE

PAGG. 4-5

Al congresso Filctem-Cgil di Pisa

CAMMILLI ANIMA IL DIBATTITO E DENUNCIA IL BILANCIO FALLIMENTARE DELLA GESTIONE DI CAMUSSO

Riconfermato nel direttivo provinciale ed eletto delegato al Congresso del lavoro di Pisa

PAG. 13



10 ottobre 2018 Andrea Cammilli interviene al Congresso provinciale di Pisa della Filctem

Ferma denuncia dell'ANPI

GOVERNO E AUTORITA' VIETINO IL CORTEO CELEBRATIVO DELLA “MARCIA SU ROMA”

PAG. 11

IL PREMIER ACCUSATO DI ESSERE “SCHIAVO” DI SALVINI E DI MAIO

Contestato Conte a Firenze

“Guerra ai poveri e leggi razziste. È questo il vostro cambiamento?”

IDENTIFICATI ALCUNI CONTESTATORI

PAG. 3

DI MAIO ATTACCA LA LIBERTÀ DI STAMPA

Il presidente del sindacato dei giornalisti: “È a rischio l'intero impianto democratico del Paese”

PAG. 7

CONVOCATI DA NONUNADIMENO A VERONA

5 mila persone in piazza in difesa dell'aborto

Condannata la posizione antiabortista del consiglio comunale di Verona. In corteo anche movimenti Lgbtqi e collettivi studenteschi

PAG. 6

Alle porte di Firenze

SUCCESSO DELL'ANPI E DEL COMITATO ANTIFASCISTA DI SCANDICCI PRESENTI ALLA FIERA CITTADINA

Nove giorni di duro e entusiasmante lavoro da parte di compagne e compagni di più partiti, tra cui il PMLI. Apprezzamenti all'attività del Comitato: “meno male che ci siete”. Diffuso un braccialetto rosso con la scritta “Scegli giusto scegli Antifa”. I carabinieri e i vigili urbani intimano di non diffondere materiale politico e schedano alcuni attivisti del Comitato

PROSEGUIRE LA LOTTA E ALLARGARE IL FRONTE UNITO PER CHIUDERE IL COVO FASCISTA DI CASAPOUND

PAG. 12

CONTRO IL GOVERNO SALVINI-DI MAIO E I TAGLI ALLA SCUOLA E ALL'ISTRUZIONE MANIFESTAZIONE DA TORINO A PALERMO

Gli studenti tornati in piazza bruciano i manichini di Salvini e Di Maio

“Le riforme della passata legislatura vanno abolite”. Identificate e denunciate per vilipendio alle istituzioni due studentesse di 17 e 18 anni. Salvini: “Che schifo: studenti coccolati dai centri sociali e da qualche professore”. Di Maio: “Gli studenti possono andare anche un po’ oltre le righe. Un po’ come ha fatto il M5S, a patto di non andare contro la legge e di non usare la violenza”.

Con l'inizio del nuovo anno scolastico le masse studentesche ritornano protagoniste di una rovente lotta che oggi nel nostro Paese si prefigge come una battaglia feroce tra il governo nero dei ducetti Salvini-Di Maio e le masse popolari, che già da tempo si stanno mobilitando attraverso molte organizzazioni antifasciste e antirazziste per arrestare il fascismo e il razzismo di questo governo.

Oggi le masse antifasciste lavoratrici e popolari trovano al loro fianco un combattivo alleato: le studentesse e gli studenti! Che non si sono fatti abbindolare dalle parole del ducetto Di Maio sul millantato “governo del cambiamento”, ma hanno invece subito riconosciuto e indicato questo governo come un governo fascista, un governo a loro nemico, un governo da cacciare via al più presto. Così, decine di migliaia di studenti sono scesi sul terreno della lotta, nelle piazze e nelle strade, circa 70 mila studenti di scuole superiori e università, in oltre 50 città da Nord a Sud dell'Italia. Tra le parole d'ordine: “Le riforme della passata legislatura vanno abolite”.

A **Torino**, dove si sono svolte le manifestazioni più combattive centinaia di studenti hanno percorso le strade della città organizzati dagli “studenti indipendenti” rete che raggruppa 13 collettivi



Lo striscione di apertura del corteo studentesco di Roma denuncia la falsa politica di cambiamento del governo riguardo alla scuola

universitari di Torino. Durante il corteo animato da cori e slogan antifascisti e antigovernativi, sono stati portati in piazza e bruciati due manichini dei vicepremier Salvini e Di Maio, altre immagini dei due ducetti, esposte lungo i lampioni della città e imbrattate di vernice, mentre davanti al Miur (Ministero dell'istruzione, università e ricerca) in corso Vittorio è stata bruciata una telecamera di cartone posta sopra a dei mattoni. Una serie di dimostrazioni dal forte messaggio politico quelle di Torino, il muro e la telecamera come simbolo dei muri e dei tetti che ogni giorno crollano

sulle teste degli studenti delle scuole pubbliche e le università pubbliche per le quali si è tagliato e si continua a tagliare soldi (100 milioni nell'ultima manovra del governo) e la telecamera di cartone, denuncia del regime che il vicepremier fascista Salvini vuole introdurre all'interno delle scuole e delle università pubbliche di cui un assaggio c'è stato all'inizio dell'anno scolastico con la massiccia presenza di polizia con controlli repressivi a tappeto all'interno degli istituti e l'idea di dare il via libera all'installazione di telecamere per spiare e controllare gli studenti. Una fascistizzazione

e militarizzazione delle scuole studiata a tavolino da questo governo che ben conosce la forza delle lotte delle masse studentesche e per tanto vorrebbe mettere al guinzaglio. Le effigi di Salvini e Di Maio bruciate in piazza sono state la degna risposta. Alle due giovani studentesse denunciate per vilipendio alle istituzioni dagli sgherri di Salvini, va tutta la nostra solidarietà militante

Cinquemila, secondo gli organizzatori, gli studenti scesi in piazza a **Roma** per manifestare contro il governo Lega-Cinque Stelle. Partiti dalla Piramide sono sfilati in corteo al Miur.

Durante il corteo è sta-

to eretto il muro del razzismo e dell'ignoranza, formato da scatole di cartone con una foto di ogni componente del governo. Il muro è stato poi travolto e calpestato dagli studenti. Nessun incidente, anzi, grande incitamento da parte degli abitanti delle strade percorse dagli studenti. Un'anziana signora ha sventolato un tappeto rosso dalla sua finestra all'ultimo piano di un palazzo per salutare e incoraggiare i ragazzi. La risposta è stata un lungo applauso e l'invito a unirsi a loro.

Sempre a Roma, nel corso della manifestazione, un gruppo di studenti ha attaccato con vernice e fumogeni la

sede del comitato per la privatizzazione dell'Atac.

A **Napoli** sono state due le manifestazioni contro le “riforme” per la scuola e soprattutto l'alternanza scuola/lavoro. In piazza Garibaldi si sono concentrati i manifestanti dell'Unione degli studenti, circa 500, hanno sfilato in corteo lungo corso Umberto per arrivare a piazza Municipio. In piazza del Gesù, invece, raduno dei collettivi studenteschi sotto la sigla Csac, cui si sono unite sigle di disoccupati organizzati e anche rappresentanze di migranti per una manifestazione conclusasi anch'essa in piazza Municipio. “Mimmo Libero”: uno degli slogan del corteo di migranti e studenti per esprimere solidarietà e vicinanza al sindaco di Riace, Mimmo Lucano, colpito negli scorsi giorni dalla repressione del governo.

A **Bari** alcune migliaia di studenti hanno partecipato alla manifestazione con corteo organizzata per protestare contro la manovra finanziaria del governo che a detta degli studenti, ignora i loro problemi, non prevede maggiori risorse per il diritto allo studio né per la qualità della formazione o per la ricerca

A **Catanzaro** oltre 500 studenti delle scuole superiori hanno partecipato allo sciopero nazionale. Un corteo ha at-

SEGUE IN 3ª ➔



Gli studenti in lotta hanno tenuto alti tanti cartelli le cui parole d'ordine hanno colpito tutti i punti della politica repressiva e di tagli del governo. Da sinistra due immagini di Torino e due di Roma



Palermo, 12 ottobre 2018. Nonostante la pioggia gli studenti in corteo contro il governo Salvini-Di Maio



Bari. Il corteo studentesco del 12 ottobre 2018

Il premier accusato di essere "schiavo" di Salvini e Di Maio

CONTESTATO CONTE A FIRENZE

**"Guerra ai poveri e leggi razziste. È questo il vostro cambiamento?"
IDENTIFICATI ALCUNI CONTESTATORI**

Il 9 ottobre il premier Giuseppe Conte è stato contestato a Firenze in occasione della sua visita al Polo universitario di Scienze sociali dove ha tenuto una lezione su "Il processo di neo-costituzionalizzazione del diritto privato nel contesto della tutela multilivello dei diritti e delle libertà fondamentali in Europa". Eppure stampa e media nazionali e locali hanno ignorato tale contestazione.

In un polo universitario e un edificio completamente blindati e militarizzati, il Rettore Luigi Dei e il Presidente della Scuola di Giurisprudenza Cappellini hanno accolto il professor Conte con tutti gli onori di casa. Mentre un grup-

po di studenti è stato costretto a fare da clacque, pena l'assenza nella lezione obbligatoria, farà da sfondo all'ennesima passerella politica all'università.

Nonostante il massiccio schieramento di poliziotti e carabinieri in assetto antisommossa dislocati intorno al Polo e nelle strade interne, al suo arrivo in facoltà gli studenti del Collettivo politico di Scienze Politiche hanno duramente contestato il premier con uno striscione appeso alla facciata del Polo di Novoli con su scritto "Guerra ai poveri e leggi razziste: è questo il vostro cambiamento? Noi non ci stiamo" e lanciato slogan contro la politica xenofoba e razzista del governo fra cui: "Vergogna, sei schiavo di Salvini e Di Maio".

Una volta la repressione verso chi osa criticare il governo e le sue politiche".

Mentre in un volantino distribuito durante la contestazione gli studenti denunciano: "Giuseppe Conte è il massimo rappresentante del governo Lega-5 Stelle e delle loro politiche razziste e repressive. Un governo del finto cambiamento che nella realtà ricalca perfettamente le orme del precedente targato PD. Non a caso il decreto sicurezza di Salvini segue nelle intenzioni il precedente decreto Minniti, cioè guerra ai poveri e provvedimenti razzisti. Il decreto infatti riduce diritti ai migranti, classificandoli come cittadini di serie B, autorizza l'u-

Durante la contestazione alcuni contestatori sono stati identificati dalla Digos a scopo intimidatorio. In un comunicato a firma degli studenti del Collettivo diffuso al termine della contestazione fra l'altro si legge: "Oggi abbiamo contestato l'ennesima passerella politica al polo di Novoli, il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, omaggiato dal Rettore Dei e protetto da un'ingente presenza di Polizia e Digos. Digos, che non ha rinunciato ad identificare e perseguire chi ha osato opporsi alla sua presenza, dimostrando ancora

una volta la repressione verso chi osa criticare il governo e le sue politiche".

so del "daspo" come mezzo ordinario di repressione della protesta politica o sociale e dà l'autorizzazione ad acquistare Taser per armare i vigili urbani in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti. Abbiamo quindi nuovamente un governo che utilizza l'insicurezza e la guerra tra poveri come armi per dividere i lavoratori, mentre reprime chi osa criticare e alzare la testa".



Lo striscione con cui il Collettivo di Scienze politiche ha contestato la visita di Conte alla Facoltà del 9 ottobre

DALLA 2ª

traversato le principali strade del centro storico. Gli studenti hanno protestato per i continui tagli ai fondi per il diritto allo studio, per i disagi derivati dall'alternanza scuola-lavoro, per la mancata sicurezza nelle scuole a causa di edifici troppo vecchi e fatiscenti.

Anche gli studenti di Palermo si sono radunati in piazza Castelnuovo per un corteo nelle strade del centro storico nonostante la pioggia battente. Le rivendicazioni, portate oggi in piazza, parlano di scuole gratuite per tutti, di libri a costo zero, dell'abolizione delle ore investite nel progetto di alternanza scuola-lavoro e di un intervento immediato sull'edilizia scolastica. In tante altre città - tra cui Firenze - si sono svolte combattive manifestazioni.

Stato di agitazione degli studenti

Gli organizzatori delle più importanti associazioni studentesche proclamano lo stato di agitazione permanente contro i problemi che attagliano le masse studentesche: diritto allo studio, mancanza di sicurezza nelle scuole, carenza di personale e di materiale didattico, lo sfruttamento derivante dall'alternanza scuola-lavoro e la mancata abolizione della legge 107 la famigerata "Buona scuola".

Giacomo Cossu, coordinatore nazionale di Rete della Conoscenza, denuncia il rifiuto dell'attuale governo a inve-



Napoli, 12 ottobre 2018

stire nell'istruzione pubblica. Il ministro dell'Istruzione in carica, Marco Bussetti, non ha neppure voluto incontrare una rappresentanza degli studenti.

Gianmarco Manfreda, Coordinatore della rete degli Studenti Medi punta il dito contro la militarizzazione delle scuole e il taglio dei 100 milioni al comparto scuola.

Enrico Gulluni, coordinatore nazionale dell'Unione degli Universitari, accusa il governo di non farsi carico delle gravi problematiche che riguardano l'università, tra cui il numero chiuso e le tasse universitarie che ogni anno spinge migliaia di studenti soprattutto figli di operai e lavoratori ad abbandonare le università pubbliche italiane. Tutte posizioni condivisibili nel comune fronte di lotta anche se nessuna di esse pone all'ordine del giorno la cacciata del governo fascista Salvini-Di Maio, una necessità impellente quanto l'abrogazione di tutte le leggi

controriformatrici scolastiche e universitarie degli ultimi decenni.

Di fronte alla grande mobilitazione studentesca la risposta del governo è stata quella dello "Sbirro buono, sbirro cattivo" con Salvini che arrogamente mostrava il vero volto del governo e si scagliava contro le masse studentesche con parole del tipo "Che schifo: studenti coccolati dai centri sociali e da qualche professore". Mentre Di Maio, opportunisticamente e probabilmente per tentare di spegnere la miccia della protesta studentesca, infiammata anche dal suo compare politico, rivolgendosi agli studenti, ha aggiunto che gli studenti "possono anche andare oltre le righe, un po' come ha fatto l'M5S a patto di non andare contro la legge e di non usare violenza".

Le masse studentesche che hanno fiutato la natura fascista del governo non si sono fatte abbindolare e hanno ri-



La manifestazione di Firenze degli studenti del 12 ottobre (sopra e accanto)

sposto picche alle aperture di Di Maio, annunciando a breve nuove mobilitazioni di lotta e protesta. Li invitiamo a battersi per una scuola pubblica, gratuita e governata dalle studentesse e dagli studenti

Cacciamo il governo

Il PMLI da canto suo saluta con gioia le grandi mobilitazioni studentesche che si devono propagare in tutto il Paese come un incendio nella prateria! Le masse studentesche non devono mollare la piazza, ora che il terreno della lotta è caldo e il nemico di classe mostra i muscoli attraverso uno dei governi più reazionari degli ultimi decenni, occorre moltiplicare le azioni di lotta, le manifestazioni di piazza, le occupazioni delle scuole e delle università, la messa in discussione delle autorità scolastiche e il boicottaggio



della didattica, la richiesta di abrogazione di tutti i diktat e le leggi che oggi rendono la scuola inaccessibile e invivibile ai figli delle masse popolari, rivendicare con forza, l'abrogazione della legge 107 sulla "Buona scuola", sull'alternanza scuola-lavoro, impedire che prenda piede il modello Salvini della scuola militarizzata e fascistizzata, ricercando l'unità d'azione con tutte le organizzazioni democratiche e antifasciste incluso il PMLI che sono pronte a dare batta-

glia fino in fondo per la cacciata del governo.

I giovani e gli studenti il 12 ottobre ci hanno mostrato la strada da seguire: Bisogna unirsi, scendere in piazza e cacciare il governo fascista, antipopolare e antistudentesco Salvini-Di Maio, prima che faccia manbassa degli ultimi brandelli della scuola pubblica, dei diritti dei lavoratori e delle masse popolari, della Costituzione del '48 e stabilizzi il regime dei fascisti del XXI secolo.



Napoli. Sopra e a fianco. La grande mobilitazione degli studenti partenopei, a cui si è unita la determinata e qualificata partecipazione dei lavoratori migranti contro la politica razzista perseguita da Salvini e Di Maio



Importante iniziativa patrocinata dal comune della Rufina, in provincia di Firenze

"IL BOLSCEVICO" E L'ARCHIVIO DEL '68 DI FIRENZE ACCENDONO I RIFLETTORI SUL SESSANTOTTO

Emerse le diverse interpretazioni di quello storico avvenimento. Sottoscritti illustra la posizione dell'Organo del PMLI INAUGURATA UNA MOSTRA CHE RIMARRÀ PER GIORNI NELLA BIBLIOTECA COMUNALE

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Rufina

Sabato 13 ottobre a Rufina (Firenze), nella biblioteca del comune, si è tenuta una importante iniziativa dal titolo "Sessantotto. 1968-2018. A cinquant'anni dalla grande rivolta operaia e studentesca". L'iniziativa è stata promossa dal Comitato Valdisieve, per l'occasione denominato "Comitato '68 e dintorni" in collaborazione con l'Archivio del Sessantotto di Firenze e "Il Bolscevico" e patrocinata dal comune di Rufina, nello specifico, dall'assessora Daniela Galanti alla quale rinnoviamo i ringraziamenti per la propria disponibilità. Stavolta però i media - cronache locali dei principali quotidiani, radio e tv locali - non hanno neanche accennato all'iniziativa, il che è un fatto preoccupante e senza precedenti trattandosi di un appuntamento patrocinato dal comune che solitamente ha spazi pubblicitari ovunque; naturalmente sono state affisse locandine dai compagni in paese, oltre a numerosi inviti via email. Sul sito del comune di Rufina è stato regolarmente pubblicato l'evento nello spazio apposito.

Di fronte a qualche decina di partecipanti, l'assessora alla cultura Daniela Galanti ha presentato i relatori ed ha buttato sul tavolo la domanda "Cosa ci rimane del Sessantotto oggi?" in modo da aprire gli interventi. Per l'occasione è stata inaugurata nella stessa biblioteca una mostra sul Sessantotto in cui spiccano dei pannelli con diversi numeri de "Il Bolscevico" e una foto storica del 1969 del compagno Giovanni Scuderi in piazza.

L'intervento di Giovanni Pallanti

Il primo a parlare è stato Giovanni Pallanti, relatore contattato dall'amministrazione comunale, democristiano, laureato in lettere e in scienze sociali, saggista ed opinionista per La Nazione e Toscana Oggi, già vicesindaco

di Firenze in quota DC con la giunta pentapartito Morales. L'intervento si è aperto con una provocazione, mascherata e spacciata per riflessione, sull'origine politica democristiana del Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi che si è comunque "meritato" l'avvio delle relazioni sul tema. La sua è stata una disamina reazionaria ed anticomunista, centrata sul fatto che il Sessantotto non fu vera rivoluzione, ma un processo che sfociò nel terrorismo come suo naturale epilogo. Sostanzialmente ha sostenuto che chi scendeva in piazza in quegli anni non ha raccolto niente poiché è "la massa stessa che una volta si butta a sinistra ed un'altra a destra". Pallanti ha invece messo l'accento sul cosiddetto altro Sessantotto, anticomunista, che avrebbe il suo culmine nei fatti di Praga. Addirittura si è spinto a sostenere che già il '56 a Budapest, di natura completamente diversa, fu la vera anticapitalizzazione di questo tipo di sessantotto. Il resto è stato un susseguirsi di attacchi al socialismo sovietico senza distinzioni ed allo spontaneismo dei movimenti di massa. Da notare che non appena è arrivato, in ritardo, costui si è messo a sfogliare con attenzione la copia de "Il Bolscevico" che era sul tavolo della presidenza.

L'intervento di Vito Nanni

Il secondo intervento è stato quello di Vito Nanni dell'Archivio del Sessantotto di Firenze, ex docente, che con l'ausilio di immagini ha esposto il tema del "Sessantotto nel mondo". Tanti gli avvenimenti raccontati, e tutti molto interessanti; dalla Germania ovest, la cui polizia continuava sostanzialmente ad essere nazista (così come in Italia continuava ad essere fascista) e dove furono inasprite le leggi repressive contro "gli insorti" come venivano chiamati i manifestanti, alla Spagna fascista che costituì un tribunale speciale per gli stu-



Un aspetto della sala della biblioteca comunale (foto Il bolscevico)



Rufina 13 ottobre 2018. Daniela Galanti, Assessora alla cultura del comune di Rufina, presenta l'iniziativa "Sessantotto 1968-2018" Alla presidenza da sinistra i relatori invitati: Vito Nanni, Giovanni Pallanti, chinato su una copia de Il Bolscevico, e Loris Sottoscritti (foto Il bolscevico)

denti e dove la ribellione colpì anche la chiesa spagnola che appoggiava il dittatore Franco fin dal 1936, passando per il maggio francese, il primo in Europa, fino al Messico ed agli Usa con l'assassinio di Martin Luther King ed il Vietnam, solo per citarne alcuni. Non è mancata all'esposizione la "primavera di Praga", il Giappone dove gli studenti manifestarono principalmente contro l'aggressione USA al Vietnam e furono anch'essi brutalmente repressi ed anche la Cina di Mao con un accenno alla Rivoluzione Culturale Proletaria. In sostanza Vito Nanni, anche in rispo-

sta al precedente intervento di Pallanti, ha affermato che il Sessantotto non fu solo terrorismo, ma anche a soprattutto una "semina di libertà" che ha portato ad importanti riforme sociali e di genere senza precedenti nella storia del nostro Paese, incluso lo Statuto dei Lavoratori del 1970.

L'intervento di Loris Sottoscritti

Ha chiuso le relazioni il compagno Loris Sottoscritti, redattore capo de Il Bolscevico, che ha innanzitutto precisato l'origine politica del compagno Scuderi nella DC ed il suo percorso degli anni a seguire, fino alla militanza marxista-leninista degli anni Sessanta. Nel suo intervento Sottoscritti partendo dalle due tendenze con le quali oggi si rievoca il Sessantotto, "l'una apertamente di destra e l'altra più mascherata, basata sulla sua sottovalutazione, o addirittura banalizzazione e ridicolizzazione", ha fatto una interessantissima disamina di ciò che in realtà per i marxisti-leninisti rappresenta il Sessantotto e le cause che non lo fecero sbocciare in una vera e propria grande rivolta anticapitalista. Quello che è stato definito "il più grande avvenimento della lotta di classe in Italia dal dopoguerra" è stato minuziosamente



Loris Sottoscritti durante il suo intervento (foto Il bolscevico)

samente analizzato: ne sono state esposte le cause interne e quelle esterne al nostro Paese, ne è stata riassunta la cronaca e le principali date di riferimento, così come è stato dato risalto al ruolo delle donne ed anche dei cattolici progressisti che furono trascinati nel movimento al quale parteciparono con entusiasmo.

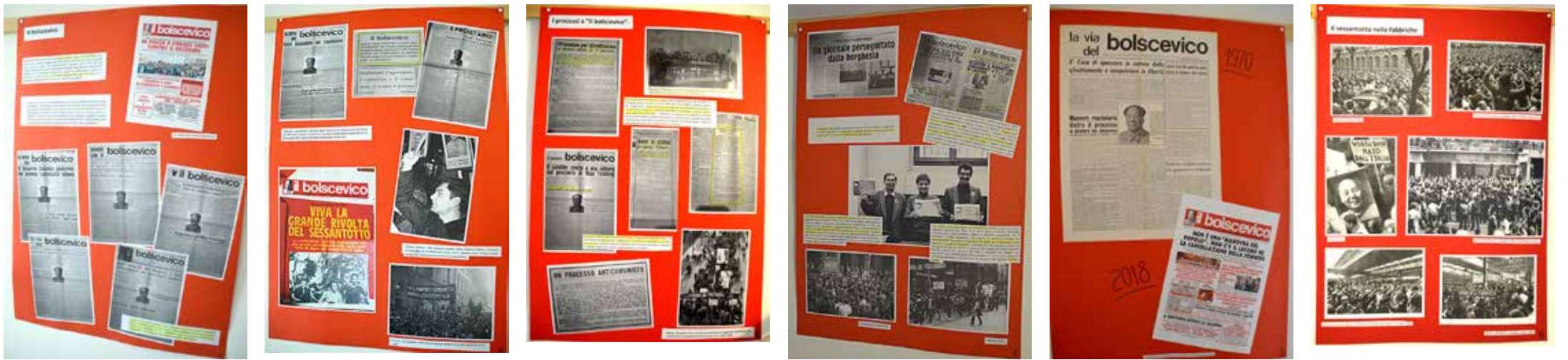
Anche gli avvenimenti e le rivendicazioni nelle università, poi nelle scuole superiori, e nelle fabbriche occupate o trascinate in piazza, hanno avuto uno spazio significativo nella riflessione. Sottoscritti ha evidenziato come iniziò la strategia golpista, Gladio, ed il ruolo che ebbero assieme al terrorismo nero e "rosso" per screditare gli ideali del '68 che erano il potere politico e il socialismo, per bruciare una intera generazione di giovani rivoluzionari ed infine per creare terreno fertile ad un futuro regime presidenzialista e neofascista come purtroppo avvenuto. Collegandosi al carattere antirevisionista del Sessantotto, il compagno ha potuto illustrare la storia, fin dagli albori, del l'OCBI prima e del PMLI poi, con un ampio riferimento alla storia del suo giornale, Il Bolscevico, ampiamente argomentato sia da un punto di vista organizzativo sia esponendo

i numerosi processi che i responsabili del giornale hanno subito per mano della borghesia repressiva e reazionaria. Il compagno ha infine concluso sui motivi del riflusso, con un crudo quanto efficace elenco dei principali sabotatori del Sessantotto che, in un modo o nell'altro, hanno rinnegato il Sessantotto e il socialismo, abbracciando il liberalismo e lavorando oggettivamente per puntellare il sistema borghese, tra questo ha citato Adriano Sofri, Mario Capanna, Massimo Cacciari, Paolo Flores D'Arcais Paolo Gentiloni (anche Tria, attuale ministro dell'economia, può essere messo in questa lista. Negli anni '70 faceva parte di un gruppo romano sedicente "marxista-leninista", ndr) e Paolo Mieli.

Infine ha lanciato questo appello: "Bisogna fare un serio bilancio critico e autocritico della storia di questi 50 anni per capire perché lo spirito del Sessantotto è stato tradito e siamo arrivati all'attuale situazione con la classe operaia che ha perso la coscienza di classe per sé. Per quanto ci riguarda noi lo abbiamo fatto e siamo sempre rimasti coerenti e fedeli al Sessantotto. Abbiamo resistito al vento di destra.



Enrico Chiavacci tiene l'intervento conclusivo del dibattito (foto Il bolscevico)



I pannelli della mostra fotografica sul 68, il PMLI e Il Bolscevico esposti presso la biblioteca comunale di Rufina. Nel secondo pannello, sulla destra, si nota la fotografia di Giovanni Scuderi, primo Direttore politico e primo direttore responsabile de Il Bolscevico, durante una manifestazione antimperialista a Firenze nel febbraio 1969. Accanto si intravede Nerina "Lucia" Paoletti, una dei primi quattro pionieri del PMLI scomparsa nel 2006

➔ DALLA 4ª

L'anno scorso è stato celebrato il 40° del PMLI, l'anno prossimo celebreremo il 50° de Il Bolscevico. Per questo ci vogliamo confrontare e dialogare con tutti coloro hanno creduto al Sessantotto e vogliono

ancora cambiare l'Italia. L'obiettivo comune dovrebbe essere risvegliare la coscienza di classe del proletariato e fargli comprendere che per cambiare l'Italia si deve porre di nuovo al centro del dibattito la questione del potere politico del proletariato e del sociali-

simo che erano le due questioni fondamentali poste dal movimento del Sessantotto".

Il dibattito

Dopo le relazioni, si è aperto un breve ma inten-

sissimo dibattito nel quale si sono susseguiti interventi che hanno espresso pareri diversi su alcuni punti toccati dai relatori. Una parte di essi sono stati interventi costruttivi, che nel pieno spirito dell'iniziativa, pluralista e di confronto, hanno avuto il pregio della franchezza e della critica, mentre altri hanno incarnato il controproducente spirito frazionista, ricercando particolari o minuzie, alle volte completamente falsi, per attaccare il PMLI e il suo Segretario generale che da oltre cinquant'anni stanno con coerenza ideologica e politica da una parte della barricata, finendo sostanzialmente per lasciare senza critica il vero "nemico politico" presente, e cioè Pallanti, rappresentante di un pensiero borghese e anticomunista a tutto tondo.

Il compagno Enrico Chia vacci, chiamato dall'assessore Galanti a concludere il dibattito,



to, ha rilanciato gli insegnamenti del Sessantotto, su tutti il protagonismo delle masse e la volontà di costruire un mondo nuovo, socialista, auspicando in futuro una maggiore capacità delle parti in causa di unirsi con franchezza e con impegno sui temi che accomunano le poche forze rivoluzionarie o che comunque si rifanno al socialismo, mettendo da parte le molteplici diversità e le letture differenti su temi rimandabili e

secondari. Solo così potremo parlare ai giovani e giovanissimi rilanciando quell'ideale che ci sta tanto a cuore e che rimane in cima alla lista delle nostre più grandi aspirazioni. Questo è lo spirito con il quale l'Organizzazione di Rufina del PMLI ha contribuito alla realizzazione di questo importante cinquantenario; lo stesso che continuerà ad essere punto di riferimento per le attività di domani.



Vito Nanni dell'Archivio storico del 68 conclude la proiezione sul 68 in alcuni paesi esteri con una immagine del burocrati revisionisti cinesi alla berlina durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria diretta da Mao



Un pannello sugli anni 1960-1970 di una mostra realizzata tempo fa per il comune di Rufina. Nella foto una protesta operaia sul ponte che unisce Rufina a Montebonello. Indicato dalla freccia Elio Chia vacci, padre del compagno Enrico, che ha fornito questa rara foto

Nella sede del sindacato fascista Ugl

SALVINI E LE PEN STRINGONO L'ASSE XENOFOBO PER CONQUISTARE L'UE

Il convegno organizzato l'8 ottobre nella sede dell'Ugl (Unione generale del lavoro), il sindacato fascista diretto dal filo-leghista Capone, avente per tema "Crescita economica e prospettive sociali in un'Europa delle nazioni", è stata la tribuna per lanciare l'asse xenofobo fra Salvini e Le Pen, per ora, da estendere successivamente al resto della banditaggia nazionalista e fascista in tutto il continente.

Infatti Salvini ha parlato di realizzare insieme alla caporiona francese un "laboratorio politico", di fatto con l'obiettivo di conquistare una fetta considerevole del parlamento europeo alle elezioni della primavera prossima, ma anche per andare decisamente oltre. Lavoriamo, ha precisato, "a un progetto per l'Europa per i prossimi 30 anni". Da sempre il ducetto nostrano e quella d'Oltralpe sono accomunati da un progetto politico che si dichiara populista ma è in realtà nazionalista. La loro politica anti-Ue è tutta interna al capitalismo, la attacca da destra invocando massicce dosi di xenofobia, razzismo e fascismo. La novità è che puntano a formalizzare il nuovo patto d'acciaio del XXI secolo in vista della conquista di più governi nazionali per attuare ed estendere questo progetto. Un piano che deve essere decisamente combattuto.

Salvini è diventato il nuo-

vo idolo dei neofascisti di tutta Europa, essendo l'unico arrivato effettivamente al governo. Anche più del dittatore ungherese Orban, che pur essendo apprezzato da questa ripugnante combriccola resta saldamente in seno alla destra del Partito popolare europeo, almeno per ora. Le Pen ha chiarito che il suo asse con la Lega ha lo scopo di "sostituire l'alleanza tra Ppe e Pse a Bruxelles. Con Salvini non lottiamo contro l'Europa ma contro l'Ue", spalleggiata dal nostro ministro di polizia che aggiungeva: "Condividiamo la stessa idea dell'Europa, del lavoro e della lotta all'immigrazione". Esattamente come Hitler e Mussolini che si giustificavano le loro dittature terroristiche pretendendo di difendere il "lavoro".

Il nero governo Salvini-Di Maio sta ampiamente dimostrando di non avere a cuore i diritti sociali e del lavoro, ma di continuare a demolirli mentre cerca di coinvolgere la rabbia delle masse puntando sul razzismo e sulla lotta all'immigrazione. Il conflitto con l'attuale direzione dell'Ue è puntualmente metabolizzato una volta che si tratta di dover persuadere i famigerati mercati, cioè i potentati del capitalismo, le vere forze che stabiliscono i destini dell'economia mondiale. Lo stesso Salvini alla suddetta conferenza stampa ha detto esplicitamente che "l'u-



Roma, 8 ottobre 2018. I neri caporioni Salvini e Le Pen all'incontro organizzato dal sindacato fascio-leghista UGL

scita dall'euro non è all'ordine del giorno", ancora più chiara Le Pen che si definisce "la forza politica che può salvare l'Ue". Del resto le loro politiche sono tutte in un'ottica nazionalista, ossia per avere mani libere nelle politiche economiche a favore di ciascuna borghesia nazionale.

Da un punto di vista di classe, infatti, la loro posizione è la stessa della borghesia nazionale contro la grande borghesia finanziaria internazionale. Altro che nemici dei poteri forti, visto che il governo di Salvini va a braccetto con Confindustria. È solo una contraddizione interna alla classe dominante in totale crisi politica. Di certo però il governo Salvini tanto apprezzato dai nazionalisti e neofascisti non è

dalla parte dei lavoratori, visto che non ha mosso un dito per i loro diritti né nella manovra né nel precedente decreto "Dignità". Al contrario, reprime le loro lotte e chiude loro ogni spazio col decreto "Sicurezza". Ecco l'inganno di chi si proclama paladino del lavoro.

L'asse nascente fra i nazionalisti e xenofobi neofascisti d'Europa non può essere contrastata difendendo a spada tratta l'Ue. Lo stesso Salvini al convegno ha ammesso candidamente: "Stiamo raccogliendo un'eredità sociale, culturale ed economica di una certa sinistra che ha tradito le sue radici e i suoi valori. (...) Penso che nelle sedi del PD o dei socialisti francesi entrano più banchieri che operai". Lo stesso vale per quelle forze

politiche a sinistra del PD che sostengono di poter riformare l'Ue o di poterla usare per costruire un movimento transnazionale anticapitalista al suo interno. Con il solo esito di coprirli a sinistra e subire passivamente gli effetti della sua lenta agonia.

Il cosiddetto "europeismo" e il nazionalismo sovranista sono in realtà due facce della stessa medaglia. Nessuna delle due soluzioni mette veramente in discussione il sistema economico capitalista. Uscire dall'Ue significa uscire da quest'alleanza imperialista voluta dal grande capitale e dalla grande finanza europea e creare così condizioni migliori per lo sviluppo della lotta di classe.

Come ha ben spiegato Erne Guidi alla commemorazione di Mao recentemente organizzata dal CC del PMLI sul tema dell'imperialismo: "L'UE è irrimediabilmente, bisogna distruggerla, cominciando a tirarne fuori l'Italia. Per le stesse ragioni essa è inutilizzabile da parte del Partito del proletariato. Le sue istituzioni sono antidemocratiche e nemiche dei popoli. Nella primavera del 2019 si terranno le elezioni per il rinnovo del parlamento europeo. Noi rifiutiamo l'UE per principio e quindi non possiamo legittimarla presentandoci con nostre liste. Di fronte alle elezioni europee non si può ricorrere a un astensionismo tattico come per le elezioni naziona-

li ma strategico, poiché il nocciolo della questione rimane la scelta a favore o contro la UE e non quella di dove collocarsi politicamente ed elettoralmente all'interno di essa. Tanta più ora che in Europa spira forte il vento delle destre fasciste, razziste e xenofobe". [...] Parlare di "rivoluzione democratica", di "istituzioni al servizio delle libertà pubbliche e dei diritti sociali" come hanno fatto nella Dichiarazione di Lisbona dello scorso aprile il "Bloco de Esquerda" del Portogallo, "La France Insoumise" di Jean Luc Melenchon, già esponente del partito socialista, e lo spagnolo "Podemos", a cui ha aderito "Potere al popolo", o di "disobbedienza costruttiva che disattenda le regole più inique" dei Trattati europei, proposto da "Primavera europea", la lista transnazionale, alla quale ha aderito il sindaco di Napoli De Magistris, lanciata da dall'ex ministro greco Janis Varoufakis con il movimento europeo DiEM25, è puro inganno, che serve unicamente ad offrire una copertura a "sinistra" all'imperialismo europeo, dare ad esso, coscienti o meno, una base di massa e spingere in una palude gli antimperialisti, gli antifascisti, i no global e i pacifisti. Non è sufficiente "rompere" i trattati dell'UE o parlare di uscire dall'euro, occorre uscire dall'UE imperialista e dire basta a fare l'opposizione di sua maestà."

Convocati da Nonunadimeno a Verona

5 MILA PERSONE IN PIAZZA IN DIFESA DELL'ABORTO

Condannata la posizione antiabortista del consiglio comunale di Verona. In corteo anche movimenti Lgbtqi e collettivi studenteschi

5 mila persone hanno dato vita in piazza sabato 13 ottobre a un combattivo, lungo e colorato corteo che ha attraversato le vie di Verona in difesa dell'aborto.

La manifestazione convocata la settimana precedente da Nonunadimeno in assemblea plenaria a Bologna è stata il primo appuntamento dello "stato di agitazione permanente" del movimento femminista fino allo sciopero delle donne del prossimo 8 Marzo.

Con la parola d'ordine "La 194 non si tocca" essa era necessaria per ribadire il No alla mozione antiabortista del consiglio comunale di Verona, presentata a luglio dalla Lega e sottoscritta dal sindaco Federico Sboarina, e dopo varie discussioni e rimandi, approvata nella notte fra il 3 e il 4 ottobre scorso, anche con il voto favo-

revole del capogruppo del PD Carla Padovani. Questa mozione dichiara Verona "città a favore della vita" e inserisce nell'assetto di bilancio fondi per iniziative e associazioni contro l'aborto.

Forte la risposta che ha chiamato a raccolta provenienti da tutto il Paese, nella stragrande maggioranza donne, di tutte le età ma anche tanti militanti nei movimenti per i diritti dei Lgbtqi investiti da un attacco omofobo del consigliere della lega Alberto Zelger, che durante un'intervista radiofonica oltre ad affermare che "l'aborto non è un diritto, è un abominevole delitto" si è accanito contro le persone omosessuali "una sciagura per la riproduzione e per la conservazione della specie". Numerosi gli studenti dei collettivi studenteschi.

In tante e tanti alla manife-

stazione di sabato hanno urlato la loro rabbia, hanno scritto frasi di protesta: "Fuori gli obiettori dagli ospedali!", "Aborto libero, sicuro e gratuito!". Il comune di Verona "deve finanziare i consultori, promuovere la contraccezione gratuita, i corsi di educazione sessuale nelle scuole" si leggeva nei vari cartelli portati in bella vista dai manifestanti. "Abbiamo cantato, ballato e resistito - ha scritto Non Una di Meno Verona su Facebook - Perché vogliamo #molto-piùdi194. Perché i diritti delle donne, la parità salariale, i diritti riproduttivi, la lotta alla violenza domestica, sono i primi e fondamentali elementi della nostra lotta".

Non è un caso che l'attacco alla 194 sia partito proprio dal consiglio comunale di Verona di cui era vicesindaco fino al 2017 proprio il fascista, xenofobo,

omofobo, razzista Lorenzo Fontana ministro della famiglia del governo Salvini-Di Maio, che fino ad oggi ha continuato ad attaccare l'aborto, le famiglie omogenitoriali ed è strenuo sostenitore del motto "Dio patria famiglia", aiutato fra l'altro dal

supporto del papa che proprio in questi giorni è tornato ad attaccare l'aborto e a criminalizzare le donne.

Il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio è paladino di questa cultura borghese antifemminile, omofoba e

oscurantista e per combatterla non c'è altra via che rispondere con la lotta di piazza colpo su colpo ai suoi attacchi come ha fatto NUDM convocando prontamente a Verona la manifestazione nazionale per la difesa dell'aborto.



Verona. La centrale piazza Bra gremita di manifestanti contro la politica familista antiabortista e anti LGBT sostenuta dal ministro Fontana e contro la mozione del comune di Verona contro l'aborto

IN ASSEMBLEA PLENARIA A BOLOGNA IL 6 E 7 OTTOBRE

NUDM proclama lo stato di agitazione permanente

Sottoaccusa il decreto Salvini razzista e fascista. Convocata dall'Assemblea la manifestazione svoltasi a Verona il 13 ottobre in difesa della 194 e contro la crociata antiabortista del consiglio comunale scaligero. Contro il ddl Pillon mobilitazione nazionale il 10 novembre. Stabilita per il 24 novembre a Roma la manifestazione nazionale di Nonunadimeno. Riconfermata l'adesione allo sciopero globale delle donne per l'8 Marzo 2019

Due giornate intense quelle che hanno caratterizzato l'Assemblea nazionale di Nonunadimeno svoltasi nelle giornate del 6 e 7 ottobre presso le aule di Giurisprudenza dell'Università di Bologna.

Presenti le attiviste di Di.RE la rete dei centri anti violenza, quelle della Casa internazionale delle Donne di Roma che di recente è stata protagonista dello sfratto imposto dalla giunta M5S plurinquista Raggi, presenti molte e molti giovani dei collettivi femministi, di quelli lgbtqi, dei collettivi studenteschi e i "sindacati di base", ma anche molte donne e uomini che hanno aderito individualmente a NUDM.

I temi di discussione stabiliti erano: contrasto alla violenza maschile e di genere; Salute e autodeterminazione; Lavoro e welfare; Lotte migranti e anti-razzismo; Rigeneriamocilibereamente contro la violenza sui corpi, i territori, gli animali.

Ma l'Assemblea che ha avuto una presenza intorno a un migliaio di partecipanti si è sviluppata soprattutto su come Nonunadimeno intende organizzarsi per contrastare il forte vento antifemminile alimentato dal governo nero razzista e fascista Salvini-Di Maio. Determinata e unanime la volontà di dare battaglia su tutti i fronti ai rigurgiti oscurantisti, xenofobi, omofobi che stanno minan-

do tutti i diritti fin qui acquisiti come l'aborto e il divorzio: è stato votato e proclamato a conclusione dell'Assemblea lo "stato di agitazione permanente" da qui all'8 Marzo 2019.

Non è stato approvato nessun documento conclusivo e ciò ci impedisce di analizzare approfonditamente i risultati di tale Assemblea tuttavia nel report redatto subito dopo la due giorni si legge: "Lo stato di agitazione permanente che dichiariamo da qui all'8 marzo significa che tutto quello che è venuto fuori dalle aree tematiche vivrà nei territori da qui in avanti. È impossibile fare una sintesi delle moltissime proposte che sono emerse, ma dobbiamo riconoscere che d'ora in avanti saremo presenti nei luoghi di formazione e della salute, nelle strade e sui posti di lavoro, nelle lotte operaie". Inoltre viene ribadita l'urgenza di dare una risposta alle politiche fasciste, razziste e antifemminili sia del governo che dei comuni. L'assemblea ha peraltro indetto la manifestazione del 13 ottobre a Verona per "l'aborto libero, sicuro e gratuito" e contro la mozione antiabortista "a favore della vita" approvata dal consiglio comunale di Verona, alla quale hanno poi partecipato circa 5.000 manifestanti (vedi articolo a parte). Altra l'iniziativa antifascista è stata lanciata da NUDM Trieste per il 3 novem-

bre contro la manifestazione nazionale dei neonazisti di CasaPound.

L'Assemblea di NUDM si è impegnata a dare battaglia ai decreti come quello fascista antimigranti sulla "sicurezza" di Salvini, alla circolare contro le occupazioni, che colpisce spesso nello specifico spazi femministi e centri anti violenza o ai disegni di legge che portano l'imprinting di questo governo come il ddl del senatore leghista Pillon, fra l'altro uno dei sostenitori del "Family day", che è finalizzato a modificare in peggio e in maniera antifemminile le norme sul divorzio, e come emerso nella discussione "mira a colpire le donne, annullando ogni garanzia in caso di separazione" che ignora completamente le pesanti disuguaglianze economiche, lavorative e sociali che esistono fra donna e uomo. Contro il disegno di legge Pillon è stata indetta il 10 novembre una mobilitazione nazionale che avrà diverse iniziative coordinate a livello delle singole città dove NUDM è presente. Tutto questo in preparazione della grande manifestazione nazionale del 24 novembre a Roma nel quadro della giornata mondiale contro la violenza maschile e di genere sulle donne e sulle persone omosessuali lanciata da Ni una menos Argentina nel 2015.

Voci Voci Voci Voci VOCI Voci Voci Voci

NELLE PIAZZE PER FERMARE IL DISEGNO DI LEGGE PILLON

Il DDL proposto dal Senatore Pillon sulla revisione delle norme in materia di separazione, divorzio e affidamento dei minori, ci porta indietro di 50 anni e intende trasformare le vite degli ex coniugi e dei loro figli/e in un percorso ad ostacoli, che a parole vorrebbe conciliare i loro problemi, ma di fatto crea maggiori contrasti, imponendo regole che stravolgerebbero la vita proprio di quei figli che vorrebbe tutelare.

L'iniziativa legislativa mira, infatti, a ristabilire il controllo pubblico sui rapporti familiari e nelle relazioni attraverso interventi disciplinari, con una compressione inaccettabile dell'autonomia personale dei/delle singoli/e.

Diciamo NO alla MEDIAZIONE OBBLIGATORIA perché la mediazione ha come presupposto la scelta volontaria delle parti e relazioni simmetriche non segnate dalla violenza. Nella proposta Pillon, l'obbligo di mediazione viola apertamente il divieto previsto dall'art. 48 della Convenzione di Istanbul, mette in pericolo le donne che fuggono dal violento, oltre a generare uno squilibrio tra chi può permettersi questa spesa e chi non può perché non è previsto il patrocinio per i meno abbienti.

Diciamo NO all'imposizione di tempi paritari, alla doppia domiciliazione/residenza dei minori, che comportano la divisione a metà dei figli/e considerati alla stregua di beni materiali. Il principio della bigenitorialità, così applicato, lede il diritto dei minori alla stabilità, alla continuità, ed alla espressione delle loro esigenze e volontà, riportando la genitorialità al concetto della potestà sui figli anziché a quello della responsabilità, già acquisito in sede europea e italiana come principio del rapporto genitori/figli.

Diciamo NO al MANTENIMENTO DIRETTO perché presuppone l'assenza di differenze

economiche di genere e di disparità per le donne nell'accesso alle risorse, nella presenza e permanenza sul mercato del lavoro, nei livelli salariali e nello sviluppo della carriera. Cancellare l'assegno di mantenimento a favore dei figli dà per scontato che ciascun genitore sia nella condizione di dare al figlio pari tenore di vita. Ciò nella maggioranza dei casi non è vero, come i dati Istat confermano. La disparità di capacità economiche dei genitori comporterà una disparità di trattamento dei figli quando saranno con l'uno o l'altro genitore.

Diciamo NO al PIANO GENITORIALE perché incrementa le ragioni di scontro tra i genitori e pretende di fissare norme di vita con conseguenti potenziali complicazioni nella gestione ordinaria della vita dei minori. Non si possono stabilire in via preventiva quali saranno le esigenze dei figli, che devono anche essere differenziate in base alla loro età e crescita. Il minore con il DDL Pillon diventa oggetto e non soggetto di diritto.

Diciamo NO all'introduzione del concetto di ALIENAZIONE PARENTALE proposta dal DDL che presuppone esservi manipolazione di un genitore in caso di manifesto rifiuto dei figli di vedere l'altro genitore, con la previsione di invertire il domicilio collocando

il figlio proprio presso il genitore che rifiuta. E conseguente previsione di sanzioni a carico dell'altro che limitano o sospendono la sua responsabilità genitoriale.

Si contrasta così la possibilità per il minore di esprimere il suo rifiuto, avversione o sentimento di disagio verso il genitore che si verifici essere inadeguato o che lo abbia esposto a situazioni di violenza assistita.

Saremo per questo in piazza in tante città del paese il 10 novembre per una mobilitazione generale che coinvolga donne e uomini della società civile, del mondo dell'associazionismo e del terzo settore, ordini professionali e sindacati, tutti i cittadini che ritengono urgente in questa complessa fase politica ripristinare la piena agibilità democratica e contrastare la crescente negazione dei diritti e delle libertà a partire dalla libertà delle donne.

#FermatePillon. #FermiamoPillon

Promosso da: D.i.Re Donne in rete contro la violenza, Udi Unione donne in Italia, Telefono Rosa, Maschile Plurale, CAM, CGIL Confederazione generale italiana del lavoro, Rebel Network, NUDM, CISMAL, ARCI, Rete Relive, Educare alle Differenze

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: ilbolscevico@pml.it

sito Internet: <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 17/10/2018
ore 16,00

DI MAIO ATTACCA LA LIBERTA' DI STAMPA

Il presidente del sindacato dei giornalisti: "È a rischio l'intero impianto democratico del Paese"

"Nel mirino del governo del cambiamento non c'è solo l'informazione ma è a rischio l'intero impianto democratico del Paese". Lo ha dichiarato Giuseppe Giulietti, presidente della Federazione nazionale della stampa (Fnsi), dando voce, con questa pesante denuncia politica, alla rivolta dei giornalisti e degli operatori del mondo dell'informazione per l'ennesimo e più grave attacco del ducetto Di Maio ai giornali accusati di lavorare contro il governo Lega-M5S. Una rivolta che ha visto riuniti in una conferenza stampa di protesta la Fnsi, l'Ordine dei giornalisti, il sindacato giornalisti della Rai (Usigrai), insieme ai rappresentanti dei comitati di redazione di diverse testate, tutti uniti per denunciare all'opinione pubblica quello che a nome di tutti Giulietti ha definito "un'aggressione senza precedenti alla libertà di informazione e alla prima parte della Costituzione", e per reagire adeguatamente a quella che il presidente dell'Ordine, Carlo Verna, ha chiamato "emergenza libertà di stampa".

Di Maio, come del resto i suoi mentori Grillo e Casaleggio, non è certo nuovo ad attacchi a stampa e giornalisti, accusati di falsificare la realtà e fabbricare fake news per screditare il movimento. Anche di recente, dopo il caso della pubblicazione dell'audio del portavoce di Conte, Rocco Casalino, nel quale si lamentava al telefono di aver saltato il ferragosto per via del crollo del ponte di Genova, costringendolo così a chiedere scusa alla città ferita, il ducetto pentastellato aveva

auspicato l'abolizione dell'ordine dei giornalisti. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il video postato il 6 ottobre su Facebook in cui si è augurato la morte dei giornali su carta stampata.

Esasperato evidentemente per le critiche e lo scetticismo con cui hanno accolto la sua "manovra del popolo", e ancor più la sua pretesa di aver con essa "abolito la povertà", nonché per l'irresistibile ascesa della stella di Salvini che lo eclissa sempre più nella sua ombra, in quel video Di Maio aveva sfogato tutta la sua stizza contro la stampa dicendo che "siccome la maggior parte delle misure di questa manovra sono del M5S bisogna distruggere la manovra, il governo e il M5S", e questo con il "solito gioco del meccanismo di mettere la Lega contro il M5S. Di far sembrare sempre il M5S la parte debole e la Lega così forte". "Per fortuna - aggiungeva col perenne sorrisino di sufficienza stampato in faccia - ci siamo vaccinati anni fa dalle bufale, dalle fake news dei giornali, e si stanno vaccinando anche tanti altri cittadini. Tanto è vero che stanno morendo parecchi giornali tra cui quelli del gruppo l'Espresso che, mi dispiace per i lavoratori, stanno addirittura avviando dei processi di esuberanti al loro interno perché nessuno li legge più, perché ogni giorno passano il tempo ad alterare la realtà e non a raccontare la realtà".

Era un attacco diretto al gruppo Gedi di De Benedetti, annoverato tra i nemici di questo governo, ma era anche un

attacco alla libertà di stampa in generale, come si è visto dall'ondata di indignazione e di comunicati stampa di protesta che si è immediatamente levata non solo dai comitati di redazione delle testate messe nel mirino - "La Repubblica", "L'Espresso" e "La Stampa", ma anche di molte altre testate, tra cui anche "Il Fatto Quotidiano", che pure ha un atteggiamento quantomeno indulgente verso il governo Lega-M5S. Per non parlare della scesa in campo di tutti gli organismi sindacali e di rappresentanza dell'intera categoria dei giornalisti.

Del resto è stato lo stesso Di Maio a confermare la fondatezza dell'allarme generale in difesa della libertà di stampa suscitato dal suo video, quando il giorno dopo, incurante della rivolta suscitata, in occasione di un incontro elettorale in Basilicata, ha rincarato la dose dichiarando che "il sistema mediatico e il sistema europeo ormai hanno deciso che questo governo deve cadere il prima possibile. Ma più fanno così, più ci compattano". E accusando di nuovo la stampa di dipingere un inesistente conflitto tra Lega e M5S, mentre invece "noi siamo qui con le piazze piene, loro continuano a perdere lettori", ha annunciato che "è arrivato il momento di fare una legge contro il conflitto di interessi in editoria", e che "entro quest'anno tagliamo i fondi pubblici". Ignorando, o facendo finta di ignorare per imbonire le masse disinformate, che i finanziamenti ai giornali sono stati aboliti da anni e restano solo per le cooperative,

come "Il Manifesto" e "Avvenire" e per alcune pubblicazioni no-profit.

Poi, con un post del 9 ottobre, ha messo nel mirino gli editori dei giornali, che "hanno le mani in pasta ovunque nelle concessioni di Stato: autostrade, telecomunicazioni, energia, acqua. E l'ordine che è arrivato dai prenditori editori è di attaccare con ogni tipo di falsità e illazioni il M5S". E a questo proposito, parlando quello stesso giorno in margine alla visita alla Fiera del Levante di Bari, ha rivelato l'intenzione di dissuadere le aziende di Stato a fare pubblicità sulle pagine dei giornali "ostili" al governo: "Le società partecipate dello Stato dovrebbero smetterla di fare tutta questa pubblicità sui giornali perché molto spesso non si sa se comprano quelle inserzioni pubblicitarie per fare pubblicità al brand o un favore ai giornali", ha insinuato il ducetto. E ha ventilato la minaccia che questo sarà "uno dei tanti temi che dovremo affrontare nei prossimi mesi, rinnovando le governance di tante società partecipate che a volte, ho come il sospetto, stiano tenendo in vita molti gruppi editoriali che senza quelle grandi pubblicità non riuscirebbero neanche a resistere".

Il messaggio è chiaro: smettetela di attaccarci o vi strangoleremo togliendovi la pubblicità quando metteremo alla testa delle aziende partecipate dirigenti di nostra nomina. Un'altra minaccia è arrivata, da un altro lato, dal sottosegretario all'Editoria, il cinquestelle Vito Crimi, mettendo a sua volta nel

mirino le agenzie di stampa: "le rivedremo, svolgono un servizio primario, ma sono troppe in Italia e lo sanno anche loro".

"Di Maio, come del resto buona parte del governo - ha dichiarato la Fnsi - sogna di cancellare ogni forma di pensiero critico e di dissenso e si illude di poter imporre una narrazione dell'Italia lontana dalla realtà. Auspicare la morte dei giornali non è degno di chi guida un Paese di solide tradizioni democratiche come è l'Italia, ma è tipico delle dittature". Nel corso della conferenza stampa di protesta "Giù le mani dall'informazione. Difendiamo l'articolo 21 della Costituzione", Federazione della stampa e Ordine dei giornalisti hanno deciso di fare un appello agli editori affinché aderiscano a un'iniziativa come quella svoltasi negli Stati Uniti contro Trump, quando 320 testate hanno pubblicato nello stesso giorno un editoriale per denunciare i suoi attacchi alla libertà di stampa. E hanno lanciato anche la proposta di una manifestazione che coinvolga non solo i giornalisti ma anche i cittadini.

Ricordando che non a caso l'ideologo di Trump, Steve Bannon, ha scelto l'Italia come base per costruire la sua rete "populista" internazionale, Giulietti ha osservato che l'attacco di Di Maio rientra in questo schema già praticato con successo da Trump, Orban, Le Pen, e il fascista brasiliano Bolsonaro: "Che ogni forma di mediazione, siano essi corpi sociali, corpi intermedi, sindacati o giornalisti sono il male, perché si interpongono nel rap-

porto diretto tra il nuovo potere e la folla - non il popolo che è concetto nobile. Il principe che si affaccia dal balcone deve poter comunicare attraverso i suoi 140 caratteri (di Twitter, ndr) e ha bisogno che non ci siano quelli che fanno le domande, che organizzano le persone e difendono i diritti. Va eliminato non tanto il giornalista ma ogni funzione intermedia, in modo che il cittadino sia solo nel vendere eventualmente sé stesso al potente".

Concorda con questa analisi anche Roberto Saviano, nel dichiarare che "in Di Maio l'ambizione ha del tutto sovravvertito ogni scala di valori... le sue parole suonano come un sinistro avvertimento a chi sa che il proprio dovere è la critica del Potere, soprattutto quando questo si autoproclama interprete dello 'spirito del popolo'".

Da parte sua Di Maio continua imperterrito i suoi attacchi ormai giornalieri alla stampa "ostile", come ha fatto domenica 14 ottobre andando a farsi intervistare nel salotto televisivo di Barbara D'Urso su Canale 5 di Berlusconi, non disdegnando evidentemente in questo caso di servirsi del più "impuro" e il più in conflitto di interessi tra tutti gli editori: "In un'epoca in cui domina un certo giornalismo con la puzza sotto al naso - ha detto alla sua compiaciuta ospite - qui si possono dire le verità come stanno. Quindi preferisco venire qui molto spesso per dire cose che altrove è difficile riuscire a raccontare". Ne ha fatta di strada il nostro capopopolo che minacciava di chiudere le tv del "caimano".

Il sud della Sardegna sommerso dall'acqua

*Spazzato via il ponte sulla statale 195 Cagliari-Capoterra
40 MILA PERSONE ALLUVIONATE*

Dieci anni dopo la tragica alluvione che provocò 4 vittime e una valanga di terra e detriti alluvionali devastò buona parte del territorio capoterrese, la costa Sud occidentale della Sardegna tra Cagliari e Capoterra è di nuovo sommersa dall'acqua.

Il ponte sulla statale 195 è stato letteralmente spazzato via a seguito dell'esonazione del Rio Santa Lucia. Al suo posto ora c'è un'unica distesa d'acqua fangosa dalla palude al mare. Un tratto di strada, qualche chilometro prima, vicino al pontile della Rumianca, aveva già ceduto provocando una voragine che ha costretto la Polizia municipale a chiudere la statale all'altezza del ponte sulla Scafa. Questo probabilmente ha evitato danni peggiori, in un'arteria solitamente trafficatissima di pendolari e mezzi pesanti. Inaccessibile anche la strada per Pula.

Capoterra, importante centro dell'hinterland cagliaritano, 23 mila abitanti, è stato completamente allagato dopo l'e-

sondazione con decine di abitanti bloccati in casa o costretti a salire sui tetti per mettersi in salvo.

Chiusi gli uffici della Regione Sardegna dislocati a Cagliari e tutte le strutture comunali e gli Istituti scolastici.

Si tratta della stessa perturbazione che ha investito il Mediterraneo occidentale e ha devastato l'isola di Maiorca alle Baleari, dove si contano almeno 10 morti e ci sono ancora diversi dispersi.

Il territorio di Capoterra devastato da un'edificazione selvaggia nonostante il ben noto rischio idrogeologico, ha già vissuto la tragica alluvione del 22 ottobre 2008 quando fu il Rio San Girolamo a esondare travolgendo case e auto, molte delle quali finirono in mare e 4 persone persero la vita.

Insomma è l'ennesima tragedia annunciata che questa volta, solo per puro caso, non ha provocato altri lutti.

Ma tanto è bastato al sindaco PD Francesco Dessì, il quale

in dieci anni non ha mosso un dito per mettere in sicurezza il territorio e le infrastrutture, per dire che: "Per ora siamo riusciti a contenere i danni, soprattutto a evitare quelli alle persone - ha detto il sindaco Francesco Dessì, - ma siamo ancora isolati dal capoluogo, noi e tutte le altre cittadine della costa Sud occidentale dell'isola: 40 mila persone che vivono enormi disagi con strade che son quelle che sono, purtroppo. Si ripropone il problema delle infrastrutture viarie e della loro manutenzione".

Il solito scaricabarile di responsabilità fra governo e istituzioni locali e nazionali che piangono lacrime di cocodrillo quando si verificano le tragedie ma poi non fanno niente per impedire il consumo di suolo, la speculazione edilizia e mettere in sicurezza il territorio.

Basti pensare che per la morte delle quattro vittime di Capoterra di dieci anni fa non c'è stato nessun colpevole: nel luglio 2017 il Tribunale di Ca-



Maltempo in Sardegna. Il crollo del ponte sul fiume Santa Lucia lungo la strada statale 195 che collega le città di Capoterra e Pula

gliari ha assolto, perché il fatto non sussiste, tutti gli otto imputati, tra cui l'ex sindaco Giorgio Marongiu, accusato di non aver preso provvedimenti idonei dopo l'allerta meteo, Giovanni Calvisi, presidente della cooperativa Poggio dei Pini, Antonio Deplano, Gian Battista Novella e Sergio Virgilio Cocciu, rispet-

tivamente direttore e funzionari del Genio Civile, e gli ex capi compartimento regionali dell'Anas Giorgio Carboni e Bruno Brunelletti.

Intanto, per i prossimi giorni la Protezione civile regionale ha emesso un nuovo avviso per alto rischio idrogeologico nell'Iglesiente, Campidano e sul ba-

cino Flumendosa-Flumineddu dove "sono previste forti precipitazioni con forti raffiche di vento e di grandinate". Allerta arancione anche sulla Gallura, zona già colpita nel 2013 assieme al Nuorese da un'alluvione che provocò 18 morti e migliaia di sfollati.

Scongiorati momentaneamente i licenziamenti grazie all'esemplare lotta dei lavoratori e della popolazione

ACCORDO ALLA BEKAERT DI FIGLINE

Al referendum vincono i sì

MAI 318 LAVORATORI RISCHIANO ANCORA DI FINIRE IN MEZZO ALLA STRADA

Nella notte tra il 2 e 3 ottobre è stato firmato al Ministero dello Sviluppo Economico (Mise) l'ipotesi di accordo che riguarda lo stabilimento ex Pirelli di Figline Valdarno, in provincia di Firenze.

La fabbrica, adesso in mano alla Bekaert, è sempre stata specializzata nel fabbricare "l'anima" degli pneumatici, la *steel cord*, la cordicella d'acciaio che rinforza le gomme. Nel 2014 passò dalle mani di Tronchetti Provera a quelle della multinazionale belga, con relativo dimagrimento del personale, 50 dipendenti furono licenziati.

Improvvisamente nel 2018 l'azienda ha comunicato l'intenzione di chiudere lo stabilimento del Valdarno entro 75 giorni per trasferirlo in Romania spedendo a casa i 318 dipendenti. Superato il primo stupore e la rabbia del momento i lavoratori hanno subito risposto con l'occupazione della fabbrica il 22 giugno, occupazione che con un presidio permanente è durata fino a oggi.

Una lotta esemplare

Quella della Bekaert è stata una lotta dura e prolungata, non ancora terminata, che rappresenta un esempio per tutte le altre vertenze dove si vuole scacciare sui lavoratori gli effetti della crisi capitalistica oppure (ed è il caso della Bekaert) si dismettono stabilimenti che occupano un posto di rilievo nell'economia di un territorio per reinsediare dove lo sfruttamento dei lavoratori è favorito da leggi più arretrate e da costi economici minori.

È stata una lotta esemplare poiché oltre ai lavoratori e ai sindacati direttamente interessati è riuscita a coinvolgere tutta la popolazione del Valdarno e anche oltre, delle provincie di Firenze e Arezzo, presente alle manifestazioni a supporto della vertenza. Associazioni, comitati e partiti (compreso il PMLI) hanno dato il loro sostegno, mentre raccolte fondi e concerti di solidarietà hanno mostrato come attorno ai lavoratori Bekaert si

fosse creato un ampio fronte di lotta.

Di fronte a tutto questo attivismo le istituzioni locali non si potevano tirare indietro e le amministrazioni comunali di Figline-Incisa e del Valdarno, assieme alla Regione Toscana e al suo presidente, Enrico Rossi, si sono attivate per riuscire a dare delle risposte concrete ai 318 licenziati, alle loro famiglie, ai lavoratori dell'indotto.

Lo stesso ha dovuto fare il governo, e in particolare Di Maio, chiamato direttamente in causa in quanto ministro del Lavoro. Il vice-premier in quota 5 Stelle davanti ai cancelli della Bekaert ha promesso di reintrodurre la cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività, un altro sostegno economico eliminato "grazie" al Jobs Act. Ciò è stato fatto con il "Decreto emergenze", relativo al Ponte di Genova. Una misura che andrà non solo a vantaggio della Bekaert, ma di tutti i lavoratori che si trovano nelle stesse condizioni.

L'accordo

L'intesa firmata al Mise prevede la cig per i 318 dipendenti per tutto l'anno 2019, fino alla fine del 2018 l'azienda continuerà nella produzione della *steel cord*. Per il sostegno alla reindustrializzazione, Bekaert si impegna a promuovere progetti che non siano suoi concorrenti, ad eccezione del settore *Hose Wire* (tubi flessibili). I piani industriali dovranno essere solidi. Fattori prioritari di valutazione della loro accettabilità saranno il mantenimento dei livelli occupazionali, la leadership del proponente nel settore di appartenenza e tempistiche accettabili.

Per favorire questo processo, Bekaert si impegna a praticare uno sconto sul prezzo di vendita del sito direttamente proporzionale alla forza lavoro riassorbita, nella misura di 40.000 euro per ogni lavoratore reimpiegato. Il governo si impegna a coinvolgere Invitalia (la sua Agenzia per gli investimenti produttivi), per



Figline valdarno. La manifestazione cittadina a sostegno della lotta della Bekaert del luglio scorso

sostenere i progetti degli investitori, in sinergia con la Regione Toscana e con le altre istituzioni. Insieme renderanno disponibili tutti gli strumenti e gli incentivi possibili secondo la legge.

In ordine alla riqualificazione del personale sarà la Regione a fare la parte principale, attraverso le sue politiche attive per il lavoro, volte a permettere agli ex dipendenti Bekaert di acquisire le competenze richieste dai nuovi investitori. Per il loro ricollocamento attivo verrà realizzata un programma di continuità occupazionale che prevede un incentivo di 10.000 euro per i nuovi imprenditori di aziende di Figline e aree limitrofe per ogni dipendente nuovamente assunto tra i 318 licenziati.

Nell'intesa firmata a parte, sottoscritta soltanto dalle organizzazioni sindacali e dall'azienda, si definiscono le condizioni per la concessione degli incentivi all'esodo. Si va dalle 6 mensilità per chi ha un'anzianità inferiore ai 15 anni fino ad arrivare alle 24 che spetteranno a coloro che vantano una presenza in azienda superiore ai 25 anni. Tremila euro di incentivo sono previsti per coloro che durante la cassa integrazione mature-

ranno il diritto alla pensione. La Bekaert relazionerà trimestralmente a governo, Regione e organizzazioni sindacali sullo stato di attuazione del Piano di riassunzione e reindustrializzazione.

Il referendum

L'accordo è stato sottoposto al giudizio dei lavoratori. L'esito era scontato perché di fronte ai licenziamenti immediati essere riusciti a posticiparli di almeno 15 mesi è comunque un risultato importante. Su 318 aventi diritto hanno votato in 298, di questi 280 sono stati favorevoli, 17 i contrari, una scheda bianca.

Rimane comunque il rischio che alla fine di questi 15 mesi (produzione più cig) i 318 lavoratori più 100 dell'indotto finiscano in mezzo alla strada. La stessa Cgil fiorentina ne sembra cosciente. "L'ipotesi di accordo è stata approvata. Essenziale - afferma la Fiom - adesso non perdere di vista l'obiettivo e non dimenticare che il conflitto è ancora in corso, il posto di lavoro non è salvo e la lotta continua. Ora inizia la lotta per la riconversione della fabbrica e non dipenderà solo da noi".

A REGGIO EMILIA, VERONA, PERUGIA E BOLOGNA NELLO STESSO GIORNO

Quattro lavoratori morti sul lavoro

Non sono rispettate le norme di sicurezza. Sciopero di protesta

Quattro morti sul lavoro hanno funestato la giornata del 9 ottobre. Si chiamava Silvio Sotgiu, 42 anni, originario di Sassari, ma residente da tempo a Reggio Emilia, l'operaio della ditta Pellicciari srl morto in seguito all'esplosione di un silos nell'ex inceneritore di Villa Sesso di Reggio Emilia utilizzato come stoccaggio di rifiuti industriali. Adesso l'area è gestita da Iren, la grande azienda di multiservizi che distribuisce energia elettrica, gas e teleriscaldamento.

Stando alle prime ricostruzioni l'uomo si trovava all'esterno del contenitore su di un carrello a 5 metri d'altezza; l'operaio è stato sbalzato a terra ed è morto sul colpo. Nonostante la *multiutility* Iren affermi che il deposito fosse vuoto dalle prime ispezioni sembra esserci stata una fuga di gas durante alcune operazioni di saldatura. Questa sembra l'ipotesi più plausibile considerando il forte boato che alle 8:30 si è sentito in tutta la zona circostante.

Si tratta ancora una volta di un operaio di una ditta in appalto, come ha confermato la stessa azienda. Cgil, Cisl e Uil di Reggio Emilia hanno proclamato il giorno successivo quattro ore di sciopero dei lavoratori della *multiutility* Iren, davanti all'impianto c'è stato anche un presidio. "Un tragico evento che si sarebbe potuto evitare - dicono i sindacati - . Come in tutti quei casi dove le norme di sicurezza sul lavoro non sono rispettate e messe in pratica nel lavoro di tutti i giorni".

Un altro incidente che ha ucciso un operaio si è verificato a Montorio, alle porte di Verona, nella cava della Super Beton, società attiva in numerosi siti in Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna, dove viene estratta ghiaia per la produzione di calcestruzzi e asfalti. Vittima un autotrasportatore: l'uomo è rimasto schiacciato sotto la pala

meccanica di un mezzo utilizzato per gli scavi. Purtroppo non c'è stato nulla da fare per Massimo Pozzan, deceduto sul posto a 52 anni.

Polizia Scientifica e tecnici dell'Asl Scaligera dovranno accertare eventuali inadempienze sul rispetto delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e ricostruire la dinamica dell'incidente avvenuto in una zona nella quale non potevano sostare le persone.

A Collemancio di Cannara in provincia di Perugia, un agricoltore di 59 anni è stato travolto dalla motofalciatrice e le ferite riportate sono state fatali. Si indaga per ricostruire le dinamiche dell'accaduto, ma si ipotizza il fatto che le lame della motofalciatrice gli si siano impigliate nei pantaloni e gli abbiano dilaniato le gambe.

Per concludere questo tragico elenco dobbiamo ricordare la morte di un autotrasportatore rimasto schiacciato fra il proprio autocarro e il muro di un ponte; la vittima aveva parcheggiato il mezzo, probabilmente per fare alcune consegne. Dalla prima ricostruzione, il freno a mano avrebbe ceduto proprio mentre l'uomo era alle spalle del veicolo, che si è spostato schiacciandolo contro al muro del ponte. Inutili i soccorsi del 118.

La segretaria della Cgil, Susanna Camusso, presente nel capoluogo emiliano per una iniziativa sindacale, ha dichiarato: "Rischiando di esaurire tutte le parole di fronte al numero di incidenti che ci sono e continuano a crescere. Ovviamente colpiscono molto quelli mortali ma in realtà c'è un tasso di infortuni e di malattie professionali che continua a crescere: sono gli effetti di una lunga stagione di deregolamentazione, di precarietà, di una logica di risparmio sulle condizioni della persona".

Non ci sono solo le condizioni

di semi schiavitù di molti migranti e il lavoro nero dove si eludono le più elementari norme di sicurezza. Ci sono anche metodi "più legali" che mettono a repentaglio la salute dei lavoratori che vanno dalla miriade di contratti precari che permettono l'utilizzo di manodopera poco esperta, dai sub appalti che deresponsabilizzano i committenti, al ricatto occupazionale.

Morti, infortuni e malattie professionali in costante aumento nonostante si parli continuamente d'innovazione, nuove tecnologie, digitalizzazione, automazione. Tutti mezzi che potrebbero ridurre di molto questa strage di operai ma che invece vengono utilizzati solamente per intensificare lo sfruttamento e il controllo dei lavoratori.

Seconda manifestazione in centro città in pochi giorni

"RIPRENDIAMOCI GENOVA"

"Conte caccia le palanche"

Nel pomeriggio di sabato 13 ottobre oltre 1.500 manifestanti, fra cui gli sfollati di Ponte Morandi, Unione degli studenti e il Comitato della Valpolcevera, hanno preso parte alla seconda manifestazione cittadina organizzata in pochi giorni dietro la parola d'ordine "Riprendiamoci Genova".

Alla manifestazione non sono stati invitati, ufficialmente, né il governatore berlusconiano Giovanni Toti, né il sindaco/commissario Marco Bucci.

Il corteo, partito da piazza della Vittoria, proprio quella dove l'ex padre e padrone dei Cinquestelle Grillo, ora grande assente, lanciò nel 2013 la sua campagna dei vaffa, ha attraversato via Venti Settembre per poi arrivare a De Ferrari.

Alla manifestazione sfilano anche gli striscioni degli studenti e del comitato della Valpolcevera. "Vogliamo il ponte" e "Ponte subito" sono gli slogan più gettonati dai manifestanti accompagnati dall'invito ironico: "Non fate ar-

rabbiare quelli buoni".

Molti manifestanti indossano la maglietta "Genova nel cuore". In piazza tra gli altri anche una delegazione del comitato "Oltre il ponte" organizzatore della prima manifestazione pubblica dei genovesi l'8 ottobre e degli abitanti della Valpolcevera in lotta contro l'isolamento della zona dopo il crollo del ponte.

Il corteo, durante il passaggio nella affollatissima centralissima via XX Settembre è stato salutato con grande applauso. Gli organizzatori hanno risposto gridando "Unitevi a noi".

A metà percorso, mentre tutto il corteo intona il coro "Beppe Conte caccia le palanche", un lungo e caloroso applauso saluta la delegazione di sfollati "Quelli del ponte Morandi" che lasciano momentaneamente la manifestazione per prendere parte alla riunione tecnica organizzata dal sindaco/commissario Marco Bucci per comunicare le modalità e l'ordine con cui gli sfollati



Genova 13 ottobre 2018. Il corteo per le vie del centro città degli sfollati per rivendicare la sistemazione celere della Valpolcevera

potranno rientrare nelle case per recuperare i beni e gli oggetti personali abbandonati lo scorso 14 agosto.

In piazza De Ferrari uno degli organizzatori ricorda fra l'altro che: "Il 14 agosto è stato un risveglio drammatico del nostro senso di comunità. Questa città

è stata abbandonata... dobbiamo chiedere di più... prendiamoci la responsabilità di ridare un futuro a Genova. Il 10% dell'Iva del porto deve rimanere a Genova".

Alla manifestazione hanno aderito fra gli altri: le associazioni di categoria, sindacati, Municipio Valpolcevera, Culmv, Arci e Anpi.



MARX SU MARX

Proseguiamo la pubblicazione di importanti citazioni autobiografiche di Marx iniziata sul numero 10/2017 de "Il Bolscevico" in occasione del 14 marzo, 134° Anniversario della scomparsa del cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale, e proseguita sui n. 13, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24, 26, 27, 28, 31, 33, 37/2017, 6, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 34, 35 e 36/2018. Tra parentesi quadre [...] compaiono le note dei curatori.



Ti prego di studiare seriamente - malgrado la sua fadaise [insipidità] - il documento che ti unisco, di scrivermi in francese le tue glosse marginali e di restituirmi la cosa stessa a l più tardi entro Sturday n e x t ! [sabato prossimo]

Il signor Bakunin - nello sfondo di questa faccenda - si degna di voler mettere il movimento operaio sotto direzione russa.

Questa sporca storia è in piedi da 2 mesi. Solo stasera old Becker [il vecchio Becker] l'ha comunicata con lettera al Consiglio generale. Questa volta ha ragione il pazzo vanesio [Sigismund Borkeim]. L'associazione, come scrive old Becker, dovrebbe sopperire alla mancanza di "idealismo" della nostra associazione. L'idéalisme russe! [L'idealismo russo!]

Tutti, specialmente i francesi, erano infuriati stasera nel nostro Consiglio generale a causa di questo documento. Io conoscevo questa porcheria da tempo. La consideravo nata morta e, per un riguardo a old Becker, volevo lasciarla morire tranquillamente.

Ma la faccenda è diventata più grave di quel che non pensassi. E non sono ammissibili più a lungo i riguardi per old Becker. Il Council ha deciso questa sera, di ripudiare pubblicamente - a Parigi, a New York, in Germania e in Svizzera, - questa interloping society [società che vuole infiltrarsi]. Sono incaricato (per martedì prossimo) della stesura del decreto di ripudio. Mi dispiace tutta la cosa a causa di old Becker. Mais [Ma], la nostra associazione non può commettere a suicide [un suicidio] per amore di old Becker.

(Marx, Lettera a Engels, 15 dicembre 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 252-253)

Grazie per le tue glosse marginali! Quando ti scrissi quella sera, ero agitato. Ma al mattino dopo era già sopraggiunta la reazione e la decisione di trattare la cosa diplomaticamente, proprio nel senso da te consigliato.

(Marx, Lettera a Engels, 19 dicembre 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pag. 257)

Lei se ne era appena andato, quando ho ricevuto da Bakunin una lettera, nella quale egli mi assicura la sua amicizia tutta particolare.

(Marx, Lettera a Hermann Jung, 28 dicembre 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pag. 637)



Per capire la sua acclusa lettera [Lettera di Bakunin sono un tuo scolaro: e sono orgoglioso di esserlo] devi sapere quanto segue: D'abord [prima di tutto] questa lettera si incrociò con il nostro "Messaggio" riguardante l'"Alliance". Bakunin si abbandonò quindi alla piacevole illusione che lo si lasci fare tranquillamente. Inoltre: il russo Serno nella sua corrispondenza passata con Borkheim era decisamente contrario a Bakunin. Nella mia risposta a Serno desideravo servirmi di questo giovane come relatore su Bakunin. Ma siccome non mi fido di nessun russo, lo feci in questa forma: "Che cosa fa il mio vecchio ami-

mere la sua convinzione.

Questa vigliaccheria dei mandardini del mestiere da una parte, la cospirazione del silenzio della stampa borghese e reazionaria dall'altra, mi reca un grave danno.

(Marx, Lettera a Ludwig Kugelmann, 11 febbraio 1869, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 639-640)

Darwin fu portato a scoprire la lotta per l'esistenza come legge predominante della vita "animale" e "vegetale", proprio dalla lotta per l'esistenza nella società inglese, dalla guerra di tutti contro tutti, bellum omnium contra omnes. Il darwinismo invece considera questo fatto come un motivo decisivo per la società umana a non emanciparsi mai dalla sua natura animale (...)

La nostra Internazionale fa grandi progressi in Germania. Il nostro nuovo piano, da me proposto, di ammettere

con il nome del vecchio Becker in testa a tutte le firme, e mandarono anche emissari, a Parigi, Bruxelles ecc. Solo all'ultimo momento fecero giungere i documenti al Consiglio generale di Londra. Abbiamo eliminato questo intrigo moscovita con una risoluzione obbligatoria per tutti. Tutte le nostre sezioni l'hanno approvata.

(Marx, Lettera a Laura e Paul Lafargue, 15 febbraio 1869, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 642-643-644)

Non c'è bisogno che Le assicuri il mio massimo interesse per il movimento operaio a Vienna. Se quindi potessi disporre liberamente del mio tempo e delle mie forze, la mia collaborazione al Suo giornale sarebbe immediatamente a Sua disposizione. Ma la mia capacità lavorativa è interrotta continuamente da malattie. Il poco tempo libero che mi lascia il completamento del secondo volume

niti, vol. XLIII, pag. 294)

Ho intenzione di farmi naturalizzare inglese e questo per poter andare a Parigi con sicurezza. Senza tale viaggio l'edizione francese del mio libro [del "Capitale"] non si farà mai. La mia presenza colà è assolutamente necessaria. Secondo la legge di Palmerston, dopo 6 mesi, è possibile, volendo, spogliarsi di nuovo del personaggio inglese. La legge non protegge il naturalizzato rispetto a cose illegali che abbia commesso nel paese di nascita prima della naturalizzazione, qualora ritorni nel suo paese. A eccezione di questo caso il naturalizzato si trova di fronte a governments [governi] stranieri nella stessa posizione del cittadino inglese. Non vedo davvero perché io non debba visitare Parigi senza il permesso del signor Bonaparte se ho il mezzo di farlo.

(Marx, Lettera a Engels, 20 marzo 1869, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pag. 304)

Ti ringrazio molto dell'assegno e degli stamps [francobolli]. Martedì scorso ho versato al Lucret. Hai visto nel "Times" of Saturday last [di sabato scorso] le brevi notizie sulla dimostrazione? Vi si diceva che una banda tedesca ("i nostril") portava una bandiera rossa con la scritta: "proletari di tutti i paesi, unitevi!", il che in inglese significherebbe: "Ragamuffins of all regions, befoul yourselves!" ["Cialtroni di tutte le regioni, insudiciatevi"] (il "Times" aveva riportato invece della parola tedesca "unitevi" una parola simile, ma di significato molto diverso)].

(Marx, Lettera a Engels, 29 marzo 1869, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pag. 310)

Non riesco a capirci nulla al tuo snieunt (la lettera che segue non la capisco) jown. Posso solo spiegarti in base all'etimologia del lucus a non lucendo [non lucere] che in danese snoe significa girarsi e jeon significa even, liscio.

Mi congratulo con te dell'energia con cui hai tagliato il cordone ombelicale con Dover Street.

(Marx, Lettera a Engels, 5 aprile 1869, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pag. 315)

Nel volume che Le mando, troverà nella prefazione, p. VIII, nota 1, il vero stato di cose e cioè che "Lassalle ha preso quasi letteralmente dai miei scritti tutte le sue tesi teoriche generali", ma che io "non ho nulla a che vedere con le sue applicazioni". Per cortesia definisco la sua ricetta pratica società cooperative con l'aiuto dello Stato - un suo prodotto. In realtà ciò deriva da Monsieur Buchez, un ex sansimoniano, autore della "Histoire Parlementaire de la Révolution Française" che si dette un gran da fare per propagare quell'idea all'epoca di Luigi Filippo. Monsieur Buchez, che esaltava al tempo stesso Robespierre e la Santa Inquisizione, diffondeva le sue idee per esempio sulla rivista "L'Atelier" in opposizione alle opinioni radicali del comunismo francese di quel tempo.

Poiché Lei cita la mia risposta a Proudhon, "Misère de la Philosophie", saprà certamente dal suo ultimo capitolo che nel 1847, quando tutti gli economisti politici e tutti i socialisti si trovavano d'accordo su di un solo punto, la condanna delle Trades Unions, io ne dimostrai la necessità storica.

(Marx, Lettera a John Malcolm Ludlow, 10 aprile 1869, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 652-653)



Treviri 2013. Una installazione artistica di cinquecento piccole statue, in varie sfumature di rosso, di Marx davanti alla porta Nigra in occasione del 195° anniversario della nascita

co (non so se ancora sia tale) Bakunin ecc. ecc.". Il russo Serno non trova da fare nulla di più urgente che di comunicare questa lettera a Bakunin, e Bakunin se ne serve per una tirata sentimentale!

(Marx, Lettera a Engels, 13 gennaio 1869, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 263-264)

Le sue glosse marginali rivelano l'enorme stupidità di questi dotti mandardini. Di me e Engels egli (Held) vi scrive: "Engels. "La situazione delle classi operaie ecc." il migliore prodotto della letteratura socialistico-comunista tedesca". "In stretto rapporto con Engels sta Karl Marx. Da lui proviene l'opera più scientifica, più dotta che il socialismo in genere possa esibire e cioè "Il capitale ecc". Sebbene apparso soltanto recentemente, questo libro è pur sempre un'eco (!) del movimento prima del 1848. Perciò lo menziono qui in connessione con Engels. Allo stesso tempo (!) l'opera è assai interessante per l'epoca attuale perché (!!) qui si può studiare dove Lassalle abbia attinto le sue idee fondamentali." Un bel posto anche quello!

Un libero docente di economia politica in un'università tedesca mi scrive che io l'ho completamente convinto, ma... la sua posizione gli impone, "come ad altri colleghi", di non espri-

solo membri singoli e di vendere a un penny le tessere, sul cui retro sono riprodotti i nostri principi in lingua tedesca, francese ed inglese, si è rivelato valido. (...)

(Marx, Lettera a Heinrich Oberwinder, 3 marzo 1869, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pag. 649)

Il russo Bakunin - mia vecchia conoscenza - aveva preparato una piccola congiura assai carina contro l'Internazionale. Dopo essersi bisticciato con la Ligue de la Paix et de la Liberté ed essersene staccato nell'ultimo congresso di Berna, era entrato nella sezione romanza della nostra associazione a Ginevra. Riuscì ben presto a imbrogliare il nostro bravo vecchio Becker, il quale è sempre assetato di azioni, di cose eccitanti, ma non ha talento critico, è un entusiasta come Garibaldi, facilmente influenzabile. Bakunin dunque escogitò il piano della "Alliance Internationale de la Démocratie Socialiste" che avrebbe dovuto essere al tempo stesso un ramo della nostra Internazionale e una nuova associazione internazionale indipendente "con la missione particolare di elaborare i principi filosofici superiori ecc." del movimento operaio. In tal modo, di fatto, la nostra associazione si sarebbe trovata, per un abile colpo di mano sotto la guida e l'iniziativa superiore del russo Bakunin. Il modo con cui si erano messi all'opera è significativo. Essi mandarono il loro nuovo programma a nostra insaputa,

della mia opera, "Il capitale", è quindi assorbito completamente dagli affari dell'Associazione internazionale degli operai.

(Marx, Lettera a Heinrich Oberwinder, 3 marzo 1869, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pag. 649)

L'accluso documentino è arrivato ieri (benché porti la data del 27 febbraio. Devi rimandarlo subito dopo averlo letto, perché devo sottoporlo al Council Tuesday next [martedì prossimo]. I signori dell'"Alleanza" [Alleanza internazionale della democrazia socialista fondata da Bakunin] hanno avuto bisogno di molto tempo per mettere insieme quest'opera.

A noi avrebbe fatto più piacere che avessero tenute per sé le loro "legioni innumerevoli" in Francia, Spagna e Italia.

Bakunin pensa: se noi approviamo il suo "programma radicale", egli potrà farlo sapere al mondo intero e comprometterci, tant soit peu? [sia pure soltanto un poco] Se ci dichiariamo contrari, ci si diffamerà come contro-rivoluzionari. Inoltre: se li ammettiamo, al congresso di Basilea egli farà in modo di essere secondato da un po' di gentaglia.

(Marx, Lettera a Engels, 5 marzo 1869, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 652-653)

Fermare il razzismo e il fascismo



**Buttiamo giù
il governo nero fascista
e razzista Salvini-Di Maio**



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pml.i.it www.pml.i.it

 **il bolscevico**
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Ferma denuncia dell'ANPI

GOVERNO E AUTORITÀ VIETINO IL CORTEO CELEBRATIVO DELLA "MARCIA SU ROMA"

Pubbllichiamo qui di seguito la lettera di diffida del Vice Presidente nazionale ANPI, avvocato Emilio Ricci, al prefetto e al questore di Forlì-Cesena e al sindaco di Predappio, e per conoscenza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì spedita in data 12 ottobre.

Appoggiamo convintamente la rivendicazione dell'Associazione Nazionale Partigiani Italiana che è la nostra: il governo e le autorità giudiziarie devono intervenire per porre fine una volta per tutte allo scandalo delle parate mussoliniane a Predappio come in tutta Italia e mettere fuorilegge tutte le organizzazioni che si richiamano esplicitamente al fascismo e al nazismo.

Formulo la presente in nome e per conto della Associazione Nazionale Partigiani Italiana, in persona del Presidente Sen. Carla Nespolo, a seguito di mandato conferitomi, per rappresentarvi quanto segue.

Il prossimo 28 ottobre è prevista in Predappio la celebrazione della marcia su Roma.

Ogni anno, in questa occasione, assistiamo a un corteo di camerati in camicia nera

che espongono simboli dell'odio (svastiche, fasci littori o celtica) e porgono, con fare osannante, il saluto romano al sacrario di Benito Mussolini. Ulteriore aggravante è rappresentata dal fatto che i manifestanti non chiedono l'autorizzazione alle Autorità competenti e di fatto ogni volta questa celebrazione viene tollerata.

L'A.N.P.I si è sempre opposta e ha sempre denunciato tali manifestazioni.

Celebrare la marcia su Roma e Benito Mussolini vuol dire celebrare il fascismo.

Consentire la celebrazione della marcia su Roma e di Mussolini significa disattendere e violare il dettato della Costituzione. La XII disposizione di attuazione della Carta vieta la ricostruzione del partito fascista e quindi i valori del fascismo.

La gravità e illiceità dell'evento è così evidente che non può essere taciuta.

La legge Scelba e la legge Mancino, infatti, sanzionano in maniera anche penalmente rilevante l'apologia del fascismo quando apologia vuol dire esaltazione del regime, esaltazione dei principi, delle figure che al fascismo hanno fatto riferimento. L'art. 4 l. 20 giugno 1952, n. 645, infatti, punisce «chi pubblicamente

esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo».

Consentire che una manifestazione di tal genere abbia luogo costituirebbe apologia del fascismo.

Né si può affermare che vietando la celebrazione si neghino le libertà costituzionalmente tutelate come quella di riunione e di manifestazione del pensiero.

La Corte europea dei diritti dell'uomo, con una sentenza del 2015, visto l'art. 10 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo, ha espresso il principio per cui taluni diritti si possano anche comprimere

nel momento in cui questi non sono conformi a quelli che sono i principi generali dell'ordinamento costituzionale dei vari Paesi.

Allo stesso tempo, la celebrazione della marcia su Roma integrerebbe altresì gli estremi del reato di apologia di delitto, di cui all'art. 414 comma 3 c.p. La giurisprudenza di legittimità, infatti, ha affermato che l'elemento oggettivo di tale fattispecie «consiste nella rievocazione pubblica di un episodio criminoso diretta e idonea a provocare la violazione delle norme penali» (Cass., sez. I, 17 novembre

1997, Gizzo, in C.e.d. Cass. n. 209140). Poiché è indubitabile che la figura di Mussolini rievoca ed esalta i metodi fascisti, la sua celebrazione è certamente interpretabile come apologia dei reati commessi nel ventennio fascista.

Inoltre, in considerazione dell'evento programmato, si possono profilare altresì gli estremi del reato di cui all'art. 2 d.l. 26 aprile 1993, n. 122 (con riferimento all'art. 3 l. 13 ottobre 1975, n. 654). La norma, infatti, punisce «chiunque, in pubbliche riunioni, compia manifestazioni esteriori od ostenti emblemi

o simboli propri o usuali delle organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi» che abbiano tra i loro scopi «l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali o etnici». Essendo indiscutibile che il fascismo era fondato sull'odio razziale, celebrare un suo esponente nell'ambito di un evento pubblico integra la fattispecie in parola.

Alla luce di quanto esposto, si invita l'Ill.mo Prefetto a vietare la celebrazione dell'anniversario della marcia su Roma a Predappio il 28.10.2018 in quanto illecita e illegittima.

L'ARTISTA DI STRADA STAVA DISEGNANDO IL VOLTO DI ILARIA CUCCHI

I fascisti aggrediscono Jorit a Napoli

Le masse respingono la provocazione del noto mazziere Vincenzo Lauro

□ **Redazione di Napoli**

Aumentano gli episodi di razzismo e fascismo a Napoli.

Dopo gli spari contro i migranti nel quartiere popolare del Vasto, martedì 9 ottobre nel quartiere del Vomero nei pressi di piazza Medaglie D'Oro, uno dei capisaldi storici dove si svolsero le Gloriose Quattro Giornate di Napoli, e precisamente in via Menzinger, veniva aggredito dai fascisti l'artista di strada Jorit. A guidare la teppaglia il noto mazziere Vincenzo Lauro, consigliere municipale dei fascisti di Fratelli d'Italia e esplicito estimatore del ministro di polizia Salvini.

Jorit Agoch, che ha già negli scorsi mesi concluso alcuni suoi pregevoli ritratti sui muri grigi dei palazzoni di periferia con il sostegno e il plauso delle masse popolari, era stato contattato dalla cooperativa antifascista "La Locomotiva" per continuare l'opera, e si era impegnato nella realizzazione di un nuovo progetto che coinvolge, tra l'altro, le scuole della zona. Un'opera, dunque, autorizzata ma che non è andata giù ai fascisti perché raf-

figura Ilaria Cucchi, la sorella di Stefano barbaramente assassinato nel 2009 in una caserma dei carabinieri; al punto che Lauro si presentava all'indirizzo di Jorit e lo minacciava prima ("te ne devi andare da qua") e poi ha tentato di passare alle vie di fatto ("abbuschi tu e tutti quanti: devi sospendere adesso. Scemo, ti schiatio la testal!"), minacciando ulteriormente di chiamare le "forze dell'ordine". A quel punto i presenti che ammiravano il lavoro in progress dell'artista si ribellavano alla provocazione fascista e Lauro abbandonava la piazza con la coda fra le gambe, "scusandosi" dopo su Facebook. Dal canto suo Jorit, dopo aver risposto per le rime al fascista Lauro, continuava il lavoro dichiarando che lo avrebbe concluso: "Andrò avanti comunque".

Gli episodi di razzismo e fascismo che si stanno moltiplicando a Napoli e in Campania proprio sotto il governo nero Salvini-Di Maio devono portare le masse ad alzare la vigilanza antifascista per fare in modo che questa teppaglia non possa più nuocere.



OTTOBRE

- 18** - Usb-Lavoro Privato - Telecomunicazioni - Sciopero del personale di Telecom Italia SpA - Tim SpA, ultime due ore del turno per il rinnovo del contratto
- 19** - Filctem-Cgil, Flaet-Cisl, Uiltec-Uil - Elettricità - Sciopero del personale di Sogin, Nucleco, ultime 4 ore del turno a sostegno della vertenza che riguarda il futuro dei più di 500 dipendenti dell'azienda
- 20** - USB - Manifestazione a Roma dalle ore 14 Piazza della Repubblica contro le privatizzazioni e la nazionalizzazione delle imprese e servizi strategici
- 22 OTTOBRE - 22 NOVEMBRE** - Cobas Poste, Cub Poste, S.I. Cobas Poste, Sig-Cub Poste - Sciopero delle prestazioni straordinarie dei lavoratori di Poste Italiane SpA
- 25 - 26** - Cub-Trasporti Trasporto Ferroviario - In adesione allo Sciopero Generale del 26 ottobre, sciopero dei lavoratori del gruppo Fsi SpA, Trenitalia SpA, Rfi SpA, Mercitalia Rail Srl, Serfer-Servizi ferroviari Srl, Trenord Srl, Nuovo Trasporto Viaggiatori SpA. Il trasporto pubblico locale dal 15 al 29 ottobre avrà modalità territoriali
- 26** - Usi, Cub, Sgb, Si-Cobas, Usi, Ait - Sciopero generale nazionale di tutti i lavoratori dei settori pubblici e privati per il lavoro stabile e tutelato
- 26** - Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl-Taf, Fast-Mobilità - Aziende Appalti Ferroviari contro l'affidamento dei lotti con ribassi eccessivi; cambi continui delle imprese; mancata applicazione delle clausole sociali e occupazionali esaurimento degli ammortizzatori sociali

NOVEMBRE

- 3** - Non una di meno - iniziativa antifascista contro la manifestazione nazionale di CasaPound
- 9** - Anaa Assomed, Cimo, Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn, Fvm Federazione Veterinari e Medici, Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinof-Snr), Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials Medici, e Uil Fpl Coordinamento nazionale delle Aree Contrattuali Medica, Veterinaria Sanitaria - Sciopero dei medici per il finanziamento adeguato del Fondo sanitario nazionale, assunzioni e il contratto subito.
- 10** - Non una di meno - Manifestazioni e iniziative a livello territoriale contro il Ddl Pillon.
- 24** - Non una di meno - Manifestazione nazionale a Roma contro la violenza maschile e di genere sulle donne. Il 25 assemblea nazionale a Roma di Non una di meno

DATA DA DEFINIRE - Manifestazione nazionale "una giornata di lotta contro la barbarie politica e sociale" promossa da "il manifesto"

Nardella continua a svendere Firenze per le feste private dei ricconi e dei magnati

Il regolamento comunale che permette l'affitto dei beni pubblici va abrogato subito!

□ **Redazione di Firenze**

È facile innamorarsi delle bellezze monumentali e artistiche di Firenze ma, ormai, per godere bisogna essere molto ricchi.

Dopo il maraja indiano con le sue faraoniche nozze, la lussuosa kermesse della Ferrari e l'intero centro cittadino a disposizione per giorni e giorni come location per le riprese di una serie televisiva, per citarne alcuni, è la volta del magnate russo Viatcheslav Moshe Kantor, presidente del Congresso ebraico europeo e presidente del Consiglio politico del Congresso ebraico mondiale, al quale Dario Nardella sindaco di Firenze svende la città affittandogli Palazzo Vecchio per festeggiare il proprio 65° compleanno con la presenza di oltre 250 invitati e di uno stravagante e invasivo allestimento con effetti speciali luminosi e musicali nel magnifico e delicato Salone dei Cinquecento affrescato da

Giorgio Vasari, vanto della città nel mondo intero.

Le porte di Palazzo Vecchio sono rimaste praticamente chiuse alcuni giorni sia per l'allestimento che per l'evento della sera del 7 ottobre, un trambusto che ha impedito ai fiorentini e ai turisti di accedere e visitare il palazzo, magari alcuni di questi avevano affrontato il viaggio e acquistato il biglietto appositamente.

Tutto ciò è previsto dal regolamento comunale che stabilisce un preciso tariffario per il noleggio, in questo caso per il Salone dei Cinquecento è di 134 mila euro. E quindi, come viene impiegato il circa milione di euro annui che rende l'affitto del solo Palazzo Vecchio ai privati? Quali sono i benefici rispetto ai bisogni reali e immediati dei fiorentini?

Comunque sia, per noi il regolamento comunale in questione va abrogato subito e Nardella la deve smettere di svendere i beni pubblici ai privati!

Accade nulla attorno a te?

RACCONTALO A 'IL BOLSCEVICO'

Chissà quante cose accadono attorno a te, che riguardano la lotta di classe e le condizioni di vita e di lavoro delle masse. Nella fabbrica dove lavori, nella scuola o università dove studi, nel quartiere e nella città dove vivi. Chissà quante ingiustizie, soprusi, malefatte, problemi politici e sociali ti fanno ribollire il sangue e vorresti fossero conosciuti da tutti.

Raccontalo a "Il Bolscevico". Come sai, ci sono a tua disposizione le seguenti rubriche: *Lettere, Dialogo con i lettori, Contributi, Corrispondenza delle masse, Corrispondenze operaie e Sbatti i signori del palazzo* in 1ª pagina. Invia i tuoi "pezzi" a:



Via A. del Pollaiuolo 172/a - 50142 Firenze
Fax: 055 5123164 - e-mail: ilbolscevico@pmli.it

ALLE PORTE DI FIRENZE

SUCCESSO DELL'ANPI E DEL COMITATO ANTIFASCISTA DI SCANDICCI PRESENTI ALLA FIERA CITTADINA

Nove giorni di duro e entusiasmante lavoro da parte di compagne e compagni di più partiti, tra cui il PMLI. Apprezzamenti all'attività del Comitato: "meno male che ci siete". Diffuso un braccialetto rosso con la scritta "Scegli giusto scegli Antifa". I carabinieri e i vigili urbani intimano di non diffondere materiale politico e schedano alcuni attivisti del Comitato

PROSEGUIRE LA LOTTA E ALLARGARE IL FRONTE UNITO PER CHIUDERE IL COVO FASCISTA DI CASAPOUND

□ **Redazione di Firenze**

Dal 6 al 14 ottobre si è svolta l'annuale Fiera di Scandicci, che ospita su circa 19.000 ettari un'immensa varietà di stand commerciali, 400 espositori da ogni parte d'Italia, 230 banchi e vede la presenza di circa 400.000 visitatori, più intere giornate anche con la presenza dei banchi mercato. Sono stati assegnati, tirando a sorte per la collocazione, stand dell'Associazione presente a Scandicci e non poteva certo mancare l'importante e sola presenza politica dell'ANPI che ha riservato lo spazio assegnatogli anche al Comitato Antifascista di Scandicci, per rimarcare la necessità di unirsi per chiudere il covo fascista di CasaPound aperto nel quartiere di San Giusto in via Elio Chianesi, partigiano gappista Medaglia d'Oro per la Resistenza, morto per mano dei fascisti.

Benché non molto bene in vista per il posto assegnato, lo stand è stato reso festoso e coloratissimo, ben addobbato per richiamare l'attenzione. Alla parete centrale un bellissimo

striscione con la scritta "Mai più fascismi, mai più razzismi. Sostieni l'Anpi e il Comitato Antifascista di Scandicci". Inoltre la bandiera dell'Anpi, alcuni fazzoletti rossi sempre dell'Anpi, la bandiera della pace. Spiccava una bellissima mostra fotografica curata dal Comitato Antifascista di Scandicci che riproponeva alcune delle più significative iniziative intraprese contro l'apertura di CasaPound. Una bella mostra, molto apprezzata e visitata, un resoconto del molteplice lavoro svolto in 6 mesi dalla costituzione del Comitato Antifascista di Scandicci.

Su due tavoli coperti di rosso facevano bella mostra libri antifascisti, memorie di lotta dei partigiani, la Resistenza, delle torture subite, la prigione, la fame e miseria, del coraggio di milioni di donne e uomini che senza badare a sacrifici hanno dato la loro stessa vita per combattere il mostro nazifascista.

Inoltre erano a disposizione le spille dell'Anpi, che molti hanno ben volentieri preso per appuntarsele al petto



Alcuni aspetti dello stand dell'ANPI alla Fiera di Scandicci.

e novità, molto apprezzata, il braccialetto rosso con la scritta bianca: "Scegli giusto scegli Antifa", ideato e realizzato dal Comitato Antifascista di Scandicci proprio per l'occasione della Fiera. Un bellissimo simbolo rosso da portare al polso, una scelta chiara e forte come tanti anziani o meno giovani sottolineavano prendendolo, proprio per "contrastare il nero che avanza".

La parte più adulta contri-

l'importante e molto positivo che dà forza alla battaglia antifascista locale ma anche contro i ducetti Salvini-Di Maio che si arrogano il diritto di rappresentare e di parlare a nome degli italiani e che si stanno contraddistinguendo per una politica atta a favorire chi discrimina e fa apologia di fascismo come CasaPound.

Il messaggio che il Comitato anche in occasione della Fiera vuole infondere a Scan-

mostrazione che c'è bisogno di luoghi di ritrovo e di socializzazione anche per raccontare e tramandare quella che è stata la vera storia non quella che viene insegnata nelle scuole. Luoghi in cui gli anziani abbiano la possibilità di avere spazi non solo per il gioco delle carte, la tombola o le bocce, ma delle vere e proprie scuole di insegnamento per non perdere la memoria storica da tramandare ai giovani di oggi, ai "nuovi partigiani". Buona risposta anche da parte dei giovani mentre c'è stato chi più di una volta ha chiesto se c'era qualcosa da firmare.

Sono stati 9 giorni molto impegnativi sia per coprire tutto l'arco della giornata fino alle ore 23, sia nel propagandare i gadget e l'importante volantino nonostante l'ingiusta intimazione con tanto di richiesta dei documenti di alcuni attivisti del Comitato, da parte dei carabinieri e vigili urbani per non diffondere in virtù di un "fantomatico" regolamento deliberato per l'occasione che "vieta" diffusioni politiche.

Questa esperienza ha visto compagne e compagni, indipendentemente dal partito di appartenenza, lavorare sotto la stessa bandiera rossa e lo stesso obiettivo e un forte contributo è stato dato dai membri del PMLI, attivi e apprezzati. Ricercare l'unità antifascista, sviluppare nelle piazze le iniziative antirazziste e antifasciste contro il governo

nero Salvini-Di Maio, allargare il fronte unito nella comune battaglia.

Arricchiti e rafforzati, personalmente e politicamente, cimentati in un'impresa grande e impegnativa ma con la coscienza determinata nel procedere con forza nell'opera intrapresa. L'entusiasmo, l'affiatamento che ha accompagnato per tutti questi giorni all'interno dell'Anpi e del Comitato Antifascista di Scandicci, deve continuare nelle iniziative già in ponte prossimamente.

"Meno male che ci siete": è così che molti si sono rivolti al Comitato, preoccupati per quello che fa il governo razzista e fascista Salvini-Di Maio, ora molti si rendono conto di come anche i governi precedenti non solo non erano tanto diversi, ma che hanno spianato la strada al fascismo e reso inermi gran parte delle masse.

Tanti sentono il bisogno di combattere il razzismo e il fascismo e si rendono conto del veleno che ammorba l'aria e rischia di fare presa. C'è estremo bisogno di partire dalle scuole e dai giovani come ha sottolineato una batteggiata insegnante di Barberino di Mugello che prendendo contatto con l'Anpi per far lezioni nella scuola su cosa sono stati e sono il fascismo e la Resistenza. Anche un'altra insegnante di Firenze ha dichiarato di avere intenzione di istruire i suoi alunni su cosa sia il razzismo e il fascismo.



I pannelli della mostra realizzata dal Comitato Antifascista di Scandicci che ripercorre le sue principali attività contro la sede di Casa Pound

RICHIEDETE IL VIDEO

A MARX
Nel Bicentenario della nascita - 5 maggio 2018

buiva maggiormente a livello economico e prendevano il braccialetto per i nipoti, mentre i giovani lo mettevano volentieri al polso, alcuni magari non avevano neanche un centesimo ma, come si dice, "poggio e buca fa pari" e così ad alcuni molto interessati è stato regalato ben volentieri, l'importante era come riportato nella scritta del braccialetto la scelta giusta fatta dai giovani, scegliendo l'antifascismo, contro l'opera nefasta sui giovani che CasaPound proprio nella scuola situata a poche centinaia di metri fa sui giovani per arruolarli nei "balilla" come faceva Mussolini. Volentieri e molto generose sono state le sottoscrizioni per sostenere sia l'Anpi che il Comitato.

Spontaneamente e ben decise molte persone hanno colto l'occasione della Fiera per tessersi all'Anpi. Un segna-

dicci è che la colpa non è degli immigrati se c'è la mancanza di lavoro e che la miseria, la mancanza dei diritti fondanti la dignità umana, vanno imputati esclusivamente ai governi nazionali anche precedenti che non hanno saputo dare una risposta concreta.

Bella sorpresa e un vero onore aver avuto la visita al gazebo della nipote di Bruno Fanciullacci, gappista, eroe nazionale Medaglia d'Oro al valor militare, torturato e sevizato ferocemente dalla banda Carità a Villa Triste a Firenze fino a costringerlo al suicidio per non parlare dei segreti partigiani.

Molti anziani si soffermano volentieri presso lo stand con la voglia di raccontare episodi vissuti, quello che è stata la guerra, gli orrori perpetrati dai fascisti e dai nazisti. Insomma si è avuta la di-

RICHIEDETE

Le richieste vanno indirizzate a:
commissioni@pml.it
PMLI
via A. del Pollaiuolo, 172/a
- 50142 Firenze
Tel. e fax 055 5123164

Al congresso Filctem-Cgil di Pisa

CAMMILLI ANIMA IL DIBATTITO E DENUNCIA IL BILANCIO FALLIMENTARE DELLA GESTIONE DI CAMUSSO

Riconfermato nel direttivo provinciale ed eletto delegato al Congresso del lavoro di Pisa

Mercoledì 10 ottobre nei locali dell'hotel Euro di Cascina (Pisa) si è tenuto il congresso provinciale della categoria del tessile, chimico, elettrico e manifatturiero. Un congresso che sostanzialmente ripropone lo stesso gruppo dirigente di 4 anni fa, a partire dalla riconferma del segretario di categoria Loris Mainardi, con 42 voti a favore, un contrario e un astenuto.

La relazione del segretario che ha aperto il congresso si è soffermata molto sulle questioni internazionali, sui migranti, le guerre e l'Europa. Su quest'ultimo tema c'era poco da condividere perché ha riproposto la trita e ritrita tesi di un'Unione Europea diversa mentre l'UE è chiaramente un'organizzazione monopolistica e imperialistica che non si può trasformare ma va combattuta e distrutta.

Più condivisibili alcune analisi sulla situazione interna, ma nonostante alcune critiche non è mai arrivata ad un affondo decisivo contro il governo Lega-5 Stelle. Da sottolineare invece le denunce sul dilagare del lavoro nero anche nella provincia di Pisa.

Il dibattito che ne è seguito è stato animato soprattutto dal compagno Andrea Cammilli. Essendo l'unico sostenitore della mozione 2 il suo intervento era atteso dai partecipanti. Il compagno ha puntato il dito sulla fallimentare politica del gruppo dirigente della Cgil che, salvo alcuni casi, ha criticato a parole la Fornero, il Jobs Act, lo smantellamento della sanità pubblica, la politica dei bassi salari senza però adoperarsi concretamente con la mobilitazione per contrastarli.

Criticato anche l'atteggiamento morbido se non connivente tenuto dalla Cgil specialmente verso i governi Prodi, Letta e Gentiloni e per un certo periodo Renzi. Ha rispedito al mittente anche il tentativo di scaricare sui lavoratori la colpa dell'immobilismo sindacale. Pur non vivendo un momento politico e sociale favorevole, i lavoratori hanno dimostrato più volte che quando il sindacato si mobilita con obiettivi chiari (pensioni, articolo 18 ecc.) la risposta che viene dalla base è sempre stata forte.

In conclusione il compagno ha fatto anche un accenno all'antifascismo chiedendo al gruppo dirigente che non si verificino più ammutinamen-

ti come quello avvenuto con il ritiro della partecipazione ufficiale della Cgil alla manifestazione antifascista di Macerata. Quando è intervenuta Sonia Paoloni, della segreteria nazionale Filctem, proveniente dalla città marchigiana, si è sentita in dovere di ribat-

cosa" ha dovuto scontare anche le divisioni interne locali. L'area, che tra l'altro a Pisa era tra le più organizzate della Toscana, si è infognata in diatribe interne che hanno portato alla paralisi organizzativa, con il risultato che i delegati più intraprendenti si sono do-

stro compagno. Con un delegato aggiuntivo ma anche solamente con un minimo di organizzazione e qualche presenza in più alle assemblee, si poteva ottenere molto di più.

Ha chiuso gli interventi Fa-

bio Berni, segretario generale della Filctem Toscana che ha fatto un intervento ermetico, senza sbilanciarsi molto contro il governo e rilanciando la necessità dell'unione, ma senza condizioni, con Cisl

e Uil. Infine sono stati eletti i nuovi organismi. Il compagno Andrea Cammilli è stato riconfermato nel direttivo provinciale di categoria e delegato al congresso della Camera del lavoro di Pisa.



10 ottobre 2018 Andrea Cammilli interviene al Congresso provinciale di Pisa della Filctem

tere adducendo le scuse della paura degli incidenti, senza convincere nessuno e beccandosi dalla platea alcune precisazioni del nostro compagno.

Cammilli è stato applaudito e durante una pausa dei lavori molti delegati hanno espresso il loro appoggio al suo discorso, anche se avevano votato per la mozione uno. Ma quello delle assemblee di base è un sistema democratico solo quando ci sono presenti entrambi i relatori. Anche stavolta, come nel precedente congresso, "stranamente" la partecipazione, che purtroppo è sempre più bassa, guarda caso si alza quando non ci sono i relatori della mozione di opposizione e i voti vanno generalmente tutti alla maggioranza.

Purtroppo a questo congresso la mozione presentata da "il sindacato è un'altra

vuti arrangiare da soli senza un vero e proprio coordinamento.

La mozione due "riprendiamoci tutto" in Filctem ha ottenuto il 3,65%, 78 voti e praticamente identica a 4 anni fa, in parte ottenuti nelle assemblee dove era relatore il no-

IL NARCISISTA NEOPODESTÀ DI NAPOLI CERCA ALLEATI PER LE EUROPEE 2019

De Magistris lancia un "quarto polo" alternativo "a Salvini, Di Maio e il PD" "Favorevole al reddito di cittadinanza"

Redazione di Napoli

La sirena delle elezioni europee 2019 è suonata per le cosche del regime neofascista pronte a dare il via alla formazione dei diversi schieramenti borghesi per accaparrarsi l'agognata poltrona al parlamento UE. "Alle Europee siamo disponibili ad esserci, ma a determinate, insopprimibili condizioni. La prima - afferma l'ex magistrato De Magistris - che non deve essere la confederazione degli sfigati o della sinistra radicale o di tutti quelli che stanno a sinistra del Pd, un mosaico che già è stato sconfitto e che non ci appartiene. Altra condizione: l'unità delle forze in campo, per arginare l'avanzata delle destre. È impensabile che di fronte ai tre poli che ci saranno, Salvini con Berlusconi, Di Maio e il Pd, noi andiamo divisi".

Insomma, un "quarto polo" alternativo, preconizzato anche dal PRC, che non ha ancora una composizione

precisa ma che non deve ripetere gli insuccessi clamorosi che vanno da Sinistra arcobaleno fino a Rivoluzione civile, sepolti dall'astensionismo. Non sembra che la sua formazione politica voglia confondersi con Potere al Popolo ma apparentarsi con la "sinistra radicale" e i delusi della sinistra PD e del M5S. Non a caso il neopodestà di Napoli aveva definito agli inizi di ottobre il governo Salvini-Di Maio "autoritario e un po' fascista" ma strizzandogli l'occhio: "sul reddito di cittadinanza ci sono aspetti positivi, ma si devono creare anche condizioni di vero sviluppo", cercando di portare quella parte di delusi pentastellati sotto l'egida della sua nuova formazione elettorale.

Una possibilità anche alla luce e in prospettiva delle elezioni regionali del 2020 in Campania, attesa la crisi profonda del PD nella regione con una dirigenza completamente allo sbando. "Vedo

un disagio forte in molte aree del Movimento 5 Stelle - afferma De Magistris -, per la deriva profondamente salviniana, estremista, di destra, eversiva, della politica governativa". Un chiaro strizzare l'occhio alla base pentastellata per dare la stura al suo "quarto polo" che cerca anche di recuperare i voti astensionisti. Noi invece auspichiamo che aumentino per delegittimare l'Ue imperialista e per non darle una base elettorale. In particolare bisogna punire severamente con l'astensionismo la lista del narcisista sindaco di Napoli tenuto conto dei gravi danni prodotti dalla sua giunta antipopolare che in quasi dieci anni non ha fatto nulla sul fronte del lavoro, sul risanamento delle periferie e dei quartieri popolari, sulla lotta alla camorra, per i giovani e le masse popolari, trasformando Napoli in una vetrina per la borghesia e i suoi lacchè.

Scarica lo Speciale de "Il Bolscevico" n. 32 sulla Commemorazione di Mao

<http://www.pml.it/ilbolscevico/pdf/2018n322009.pdf>



RICHIEDETE

Le richieste vanno indirizzate a: commissioni@pml.it

PMLI
via A. del Pollaiuolo, 172/a
- 50142 Firenze
Tel. e fax 055 5123164



SOTTOSCRIVI PER IL PMLI PER IL TRIONFO DELLA CAUSA DEL SOCIALISMO IN ITALIA

Conto corrente postale 85842383 intestato a:
PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze



Il discorso denuncia la natura dell'imperialismo e il rischio di una terza guerra mondiale

La commemorazione di Mao di quest'anno, svolta in un clima di fraterna militanza e di rinnovato fervore marxista-leninista, è particolarmente significativa per il tema trattato nel discorso ufficiale tenuto dal compagno Guidi, quello dell'imperialismo.

Con la consueta lungimiranza e lucidità di pensiero il nostro Partito ha correttamente ritenuto indispensabile approfondire e sviscerare sotto tutti i punti di vista il tema, mai attuale come in questo momento storico, dell'imperialismo, e ha giustamente scelto di farlo nell'ambito dell'annuale celebrazione del grande Maestro del socialismo, perché il pensiero e la pratica di Mao hanno avuto costantemente una particolare attenzione su questo tema. Anzi, come si comprende soprattutto dalle citazioni di Mao e di Lenin contenute nel discorso di Guidi, le analisi compiute molti decenni addietro sulla natura del capitalismo imperialista si adattano esattamente al mondo attuale, in quanto l'imperialismo, che all'epoca di Lenin e di Mao era monopolio di un gruppo ristretto di Stati, ora sta avendo nuovi protagonisti: complice l'assenza di Stati socialisti nel mondo nonché l'eterogeneità e la contraddittorietà dei movimenti antimperialisti. All'imperialismo dei Paesi di maturo e consolidato capitalismo (come gli Stati Uniti con la loro appendice israeliana, e come gli Stati europei, tra i quali l'Italia, che agiscono in proprio o tramite la Ue), si sono aggiunti negli ultimi decenni e negli ultimi anni quelli di Paesi che provengono da un passato socialista e che si sono poi convertiti al capitalismo (come la Russia, che

già all'epoca di Mao si avviava ad essere un Paese compiutamente capitalista, e la Cina) e quelli di potenze regionali emergenti (come l'Iran, l'Arabia Saudita e la Turchia) si dispiega a livello mondiale come mai prima nella storia.

È proprio l'assoluta assenza, a livello mondiale, sia di Paesi socialisti che possano far da freno all'imperialismo capitalista sia anche di organizzazioni politiche di peso che potrebbero costituire un argine, a rendere il discorso tenuto dal compagno Guidi a nome del Comitato centrale del PMLI ancor più prezioso, perché colma un pericoloso vuoto ideologico presente anche nei movimenti antimperialisti più avanzati, pochi dei quali sono realmente coscienti del rischio che lo scontro di interessi tra le maggiori potenze imperialiste possa condurre a una terza guerra mondiale, come bene è stato messo in evidenza nel discorso di Guidi, la quale indubbiamente non farebbe che confermare quanto i teorici del socialismo hanno esposto da oltre un secolo, ma che porterebbe il mondo a una tale catastrofe al confronto della quale la Seconda guerra mondiale, con i suoi 60 milioni di morti potrebbe sembrare una scaramuccia.

Dopo aver esposto il pensiero di Mao sull'argomento, secondo il quale - con riferimento all'Unione Sovietica di Krusciov, ma in realtà precorrendo il rischio che avrebbe potuto correre la stessa Cina, come poi è puntualmente avvenuto - **“la salita del revisionismo al potere significa la salita della borghesia al potere”** e che - con riferimento ai cinesi, ma con un messaggio



Firenze, 9 Settembre 2018. Una veduta parziale della sala della Commemorazione di Mao nel 42° Anniversario della scomparsa, mentre parla Erne Guidi

idealmente rivolto sia al proletariato di tutti i paesi sia ai movimenti politici rivoluzionari di tutto il mondo - occorre necessariamente schierarsi senza incertezze e tentennamenti **“o dalla parte dell'imperialismo o dalla parte del socialismo”** in quanto **“non c'è una terza strada”**, il compagno Guidi ha analizzato in modo assai dettagliato l'attuale situazione mondiale, prendendo in rassegna l'imperialismo americano, cinese, russo, israeliano, turco, iraniano, saudita, europeo e, infine, dopo avere messo in guardia dal rischio di una guerra globale, ha preso in esame l'imperialismo italiano.

Giudico quindi fondamentale il riferimento fatto da Guidi, il quale cita nel suo discorso il documento del Comitato centrale del nostro Partito diramato lo scorso 5 giugno, al ruolo ideologico e politico della linea del PMLI, in base al quale è indispensabile **“che i riformisti di sinistra in buona fede, a cominciare da quelli che teorizzano e praticano il mutualismo assistenziale anarchico e prou-**

donhiano, capiscano che il riformismo, il parlamentarismo, l'elettoralismo, il governismo, il costituzionalismo bloccano lo sviluppo delle coscienze di classe e rivoluzionarie del proletariato, delle masse e dei giovani, e quindi vi rinuncino e si uniscano al PMLI sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista”.

In sintesi, il messaggio più profondo che, dalla commemorazione di Mao e dal discorso del compagno Guidi, deve derivare a tutti i compagni, militanti, simpatizzanti, sinceri democratici e amici del PMLI, si può così riassumere: occorre prendere atto, a livello mondiale, della natura imperialista del capitalismo comprendendo che inevitabilmente le contraddizioni economiche del mondo globalizzato porteranno a scontri tra i Paesi imperialisti, innescando crisi militari ed economiche alle quali il proletariato deve reagire, sia ripudiando sprezzantemente la propaganda politica e giuridica inscenata dalla cricca istituzionale che costituisce il vertice

degli Stati imperialisti, sia comprendendo che sia la struttura economica capitalista sia la sua sovrastruttura istituzionale costituiscono un raggio per il proletariato del mondo intero, e che il capitalismo dev'essere violentemente ripudiato prima e conseguentemente abbattuto poi, insieme alla marmaglia istituzionale - armata e disarmata, togata e incravattata -

che lo puntella.

Uniamoci quindi in maniera sempre più stretta e senza sbandamenti e inutili frazionismi al nostro Partito marxista-leninista italiano, seguiamone compattamente la prassi e riflettiamo sulla teoria antimperialista che esso porta avanti, perché esso non soltanto sviscera i problemi globali, ma offre anche inevitabili soluzioni rivoluzionarie, perché, citando Mao, **“il sistema socialista finirà col sostituirsi al sistema capitalista; è una legge obiettiva, indipendente dalla volontà dell'uomo. Per quanto i reazionari si sforzino di fermare la ruota della storia, prima o poi la rivoluzione scoppierà e sarà inevitabilmente vittoriosa”** (Mao Zedong, Intervento alla riunione del Soviet supremo dell'Urss per la celebrazione del 40° Anniversario della Grande rivoluzione socialista d'Ottobre, 6 novembre 1957).

Giorg - Roma

ALCUNI SITI DANNO NOTIZIA DELLA DENUNCIA DEL PMLI SULLA FALSA “MANOVRA DEL POPOLO”

Il sito **“noitoscani.it”** in data 13 ottobre ha pubblicato il manifesto del PMLI contro il Def del governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio. Nella stessa data il sito **“nuovaresistenza.org”** ha postato integralmente l'articolo de **“Il Bolscevico”** **“Non è una ‘manovra del popolo’. Non c'è lavoro né la**

cancellazione della Fomero. Condoni, tagli per 8 miliardi a scuola, sanità, assistenza, lavoratori pubblici, investimenti, niente per il Sud e sulla pensione per i giovani e le donne” pubblicato sul n. 36 e sul sito **pml.i.it** a questo link **http://www.pml.i.it/articoli/2018/20181010_36L_Manovra.html**

Lettere ilbolscevico@pml.i.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

Il Documento del CC del PMLI chiarisce le idee sulla Grande Rivolta operaia e studentesca

Nel supplemento sul Sessantotto di ottobre 2018, **“il manifesto”**, che sbandiera tra gli altri testi che ritiene **“classici”** (sic!), si trova un'intervista con Franco Piperno, (passato

da **“Potere Operaio”** all'**“Autonomia”**), e la seconda parte della relazione introduttiva di Adriano Sofri al dibattito di **“Potere Operaio”** del settembre 1969 (Sofri, da **“PO”** a **“Lotta Continua”**, poi su posizioni socialdemocratiche, con l'appoggio deciso al PD nel 2008 e altro, il personaggio è fin troppo noto). In questo numero ci sono anche varie **“descrizioni”** dei movimenti che erano o almeno cercavano di

essere, o fingevano di essere marxisti-leninisti (pensiama a Fosco e Manlio Dinucci, Osvaldo Pesce, Aldo Brandirali, Luca Meldolesi, per un elenco più completo si legga **“Viva la Grande Rivolta del Sessantotto”**, Documento del CC del PMLI, 1988 soprattutto a pag.15).

Alcuni esempi della malafede o meglio dell'intento ancora una volta pesantemente revisionista de **“il manifesto”** (che

peraltro esordisce con la bolsa retorica contenuta in un presunto **“Elogio dei gruppettari”** di Rossana Rossanda), nell'articolo di Romano Maderna (a pag. 27 del citato supplemento); in una critica confusa e indistinta, al di là della questione PCD'I e UML, la volontà di criticare anche il PMLI è chiara quando parla di **“un modo di coniugare movimento e partito, un altro modo di metabolizzare il modello stalinista e uscirne ibridamente fuori”**. Quasi non ci fosse la piena continuità tra Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, dove si tratta di un completamento dialettico, di una tesaurizzazione dei Maestri al fine di comprendere l'oggi alla luce della lezione dei Grandi Maestri.

“Sapienti sat” (a chi sa basta così), viene da dire, in quanto conosciamo (questo è il **“sapere”**, coglierlo), quali siano le armi del revisionismo di sempre e quindi è inutile riportare altre citazioni. Basterà ricordare quanto scritto a suo tempo da Karl Marx ne **“La guerra civile in Francia”**, 30 maggio 1881, opportunamente citato nel documento del PMLI, p.41: **“In**

tutte le rivoluzioni si intrufolano, accanto ai suoi rappresentanti autentici, individui di altro conio”. Meglio di così credo non si possa descrivere la situazione: oltre a spie, persone di dubbia capacità politica e di concezione ambigua, in ogni rivoluzione si incontrano personaggi, appunto, **“di altro conio”**, dove il lettore e la lettrice può cogliere senz'altro di chi si parli, ossia in primis, non a caso, degli autori di questi testi pubblicati dal famoso supplemento, che tra l'altro invece inneggia a **“Avanguardia Operaia”**, un movimento di provata fede trotskista, di cui anni fa fece parte anche Pierluigi Bersani.

Complessivamente, oltre a fraintendere completamente la necessaria continuità Marx, Engels, Lenin, Stalin, Mao (e io aggiungo, ovviamente, PMLI) il **“supplemento”** ci ridà, oltre a un'idea vaga, neppure **“romantica”**, ma certamente confusa del Sessantotto, rivalutandone solo le componenti riformiste, revisioniste e trotskiste. Quel confuso **“movimentismo”** che oggi veleggia tra PD, LEU, Potere al Popolo e persino M5S. Chi non riconosce nessuna guida finisce nel

calderone indistinto del movimentismo destinato al nichilismo politico.

Per chiudere con un altro Maestro, Mao: **“Se si vuol fare la rivoluzione, ci deve essere un partito rivoluzionario. Senza un partito rivoluzionario, senza un partito che si basi sulla teoria rivoluzionaria marxista-leninista e sullo stile rivoluzionario marxista-leninista, è impossibile guidare la classe operaia e le larghe masse popolari a sconfiggere l'imperialismo e tutti i suoi lacché”** (Mao, Forze rivoluzionarie di tutto il mondo, unitevi per combattere l'aggressione imperialista, - novembre 1948, in Opere scelte, vol. IV, p. 292, testo anch'esso opportunamente citato nel bellissimo volume sul Sessantotto del PMLI, a pag.45).

Eugen Galasso - Firenze

Condivido l'articolo che critica la “manovra del popolo”

L'articolo sulla **“manovra del popolo”** è condivisibile in tutto. Complimenti!

Felice - provincia di Napoli

Scarica lo Speciale de “Il Bolscevico” sul Bicentenario della nascita del Grande maestro del proletariato internazionale e cofondatore del socialismo scientifico

<http://www.pml.i.it/ilbolscevico.pdf/>

2018n171005.pdf



Vertice Putin-Modi a Nuova Delhi

**L'INDIA STIPULA ACCORDI ANCHE MILITARI CON USA
E RUSSIA PER TENERE A BADA LA CINA***Tra Russia e India firmati contratti per circa 10 miliardi di dollari di cui 5 per l'acquisto del sistema missilistico di difesa aerea a lungo raggio S-400***I LEADER DI RUSSIA E INDIA D'ACCORDO PER COMBATTERE "IL TERRORISMO INTERNAZIONALE", CIOÈ I MOVIMENTI ISLAMICI ANTIMPERIALISTI**

Lo scorso 5 ottobre a Nuova Delhi il primo ministro indiano Narendra Modi ha ricevuto il presidente russo Vladimir Putin, al loro terzo incontro nel 2018, per un vertice che ha prodotto accordi commerciali, intese di cooperazione contrattate di forniture militari russe all'India. Fra le altre Putin e Modi non hanno dimenticato di dichiarare l'impegno congiunto nella costruzione di un mondo multipolare e per combattere "il terrorismo internazionale", cioè i movimenti islamici antimperialisti. Nella dichiarazione congiunta dei due leader si sottolinea che "in questo mondo in veloce cambiamento i nostri legami si sono rafforzati ad un ritmo accelerato. Nel tempo, le relazioni tra i nostri paesi hanno sviluppato sempre nuovi punti di forza", per un rapporto che dal 2010 è stato congiuntamente definito "un partenariato strategico speciale e privilegiato".

Quasi le stesse parole usate al termine dei colloqui alla fine dello scorso settembre tra il segretario alla Difesa americano, Jim Mattis, e il segretario di Stato, Mike Pompeo, con il ministro degli Esteri indiano, Sushma Swaraj, e il ministro della Difesa, Nirmala Sitharaman. A Delhi Mattis dichiarava che "la mia visita è un chiaro indicatore del fatto che consideriamo l'India tra i nostri partner più strategici e direi anche emergenti".

Una intesa che arrivava persino a esprimere preoccupazione per l'attività di gruppi militanti islamici anti-occidentali in Pakistan. Ma soprattutto spingeva al lavoro comune per controbilanciare la crescente influenza del socialimperialismo cinese in Asia, in particolare in Pakistan, nel Sud-Est asiatico e nell'Oceano Indiano. La visita preparava il terreno per la firma il 13 ottobre di un accordo militare tra India e Stati Uniti, limitato ma ugualmente significativo, il COMCASA (Communication Compatibility and Security Arrangements), compatibilità e sicurezza delle comunicazioni militari, a lungo auspicato da Washington e che consentirebbe all'India di acquistare alcune attrezzature militari tecnologicamente avanzate come la versione armata dei droni Guardian. Negli ultimi anni l'India ha quintuplicato gli acquisti di armamenti dagli Usa, dagli aerei per il pattugliamento marittimo P-8 a quelli da trasporto C-17 e C-130, agli elicotteri d'attacco Apache.

L'intesa con Washington non ha però impedito all'India di portare a termine il contratto di acquisto di armi dalla Russia di Vladimir Putin, da lungo tempo annunciato. Financo il sistema missilistico anti-aereo russo S-400, l'avanzato sistema di difesa terra-aria acquistato recentemente anche dalla Cina e che ha



Modi, primo ministro indiano impegnato a stringere la mano e accordi con Putin e Trump



provocato la rappresaglia dell'imperialismo americano sotto forma di sanzioni contro il Dipartimento per lo sviluppo degli equipaggiamenti militari del Consiglio militare centrale cinese, l'acquirente dei missili russi. Difficile che la ritorsione di Washington scatti anche contro il governo di Delhi, in nome della nuova alleanza e della sua partecipazione a alcune delle guerre commerciali di Trump, quella delle sanzioni all'Iran.

L'acquisto degli S-400 è evi-

denziato nel documento del vertice Putin-Modi, il sistema missilistico sarà consegnato nel 2020 ma è solo una parte delle intese fra le parti. Perché, sottolineavano i due nel documento finale, "la cooperazione militare tra i due paesi è un importante pilastro del loro partenariato strategico", che proseguirà sulla strada di "una maggiore interazione tra le forze armate dei due paesi", già sperimentata nel corso delle esercitazioni militari congiunte nel 2017

e nel 2018. L'India acquista dalla Russia anche due fregate della classe Krivak, una delle quali sarà costruita nel porto di Goa e potrebbe aprire una fabbrica per la costruzione in casa, dietro concessione della licenza, dei fucili d'assalto AK-103. Gli accordi nel settore militare raggiungono il valore di 10 miliardi di dollari, per alimentare uno scambio che non va giù a Washington, ma altrettanto importanti sono i numerosi accordi di cooperazione nel settore spaziale, dei trasporti e del nucleare. Di queste intese fanno parte la collaborazione delle aziende russe nell'ammmodernamento di 500 chilometri di ferrovie indiane e più in generale nella collaborazione per la costruzione delle infrastrutture del cosiddetto corridoio Nord-Sud, che da Mumbai collegherebbe l'India con la Russia e l'Europa. L'intesa tra le ferrovie della Federazione Russa e quelle dell'India renderà più favorevole il trasporto merci su rotaia rispetto quello marittimo attraverso il Canale di Suez. Una facilitazione offerta da Putin all'alleato Modi, alternativa alla nuova Via della Seta cinese che passa dal Pakistan e dalla quale l'India è tagliata fuori.

L'India imperialista di Modi cerca di occupare il suo spazio egemonico nella regione con la

politica dei due forni; da alleata con l'imperialismo americano in funzione anti-Cina, con lo stesso ruolo da alleata dell'imperialismo russo nell'ambito delle alleanze che le vedono coinvolte, dallo SCO, l'organizzazione per la cooperazione di Shanghai, alla RIC, il gruppo trilaterale di Russia, India e Cina che si incontra ogni anno dal 2002. La Russia di Putin è schiacciata in Europa dall'offensiva guidata dall'imperialismo americano, da Obama a Trump, tramite la Nato e i governi reazionari dei paesi una volta satelliti dei revisionisti di Mosca; ha rilanciato la sua iniziativa con l'intervento militare in Siria e le alleanze in Asia. L'India ha stretto accordi militari con l'Indonesia per l'uso di una base navale a due passi dallo stretto della Malacca e rafforzato le basi navali nelle sue isole nell'Oceano Indiano; con Australia, Giappone e Stati Uniti ha dato vita al così detto Quad, una informale alleanza geopolitica per contrastare l'espansionismo cinese nell'Indo-Pacifico.

Ogni potenza imperialista gioca in ultima analisi per conto proprio, nulla toglie che momentaneamente ci possano essere joint venture politico-militari.

MENTRE IL CONFINE DI GAZA È SIGILLATO DALL'ESERCITO ISRAELIANO**Sinwar, leader di Hamas, propone il cessate il fuoco al nazi-sionista Netanyahu***Hamas e l'Autorità palestinese non riescono a trovare un accordo*

È tempo di cambiare. Tempo di finirlo con questo assedio, sosteneva Yahya Sinwar, il leader del movimento di liberazione nazionale palestinese Hamas, esprimendo la volontà di trovare un compromesso temporaneo con il regime di Tel Aviv per mettere fine o quantomeno allentare il blocco che da un decennio strangola i due milioni di palestinesi della striscia di Gaza.

In una intervista al quotidiano italiano "la Repubblica" lo scorso 5 ottobre Sinwar affermava che "adesso che c'è un'opportunità di cambiamento. L'opportunità di avere infine sicurezza e stabilità", con un cessate il fuoco, una tregua dato che "una nuova guerra non è nell'interesse di nessuno. Di certo, non è nel nostro: chi ha voglia di fronteggiare una potenza nucleare con due fiandre? E però, se è vero che non possiamo vincere, per Netanyahu vincere sarebbe anche peggio che perdere. Perché questa sarebbe la quarta guerra. Non può concludersi come la terza, che già si è conclusa come la seconda, che già si è conclusa come la prima (senza risultati per Tel Aviv, ndr)".

"Non sto dicendo che non combatterò più. Sto dicendo che non voglio più guerre. Voglio la fine dell'assedio", sottolineava il leader di Hamas, "perché se il cessate il fuoco significa che non veniamo bombardati, sì, ma continuiamo a non avere acqua, elettricità, niente, continuiamo a vivere sotto assedio, non ha senso. Perché l'assedio è una forma di guerra. E tra l'altro è un crimine per il diritto internazionale. Non

c'è cessate il fuoco sotto assedio. Ma se Gaza torna normale, invece, se arrivano non soltanto aiuti umanitari, ma investimenti, imprese, sviluppo, se iniziamo a percepire una differenza, allora possiamo andare avanti. E quello che so è che Hamas si impegnerà al suo meglio".

Un negoziato tra rappresentanti di Hamas e del governo di Tel Aviv si è sviluppato in incontri riservati negli ultimi mesi, sotto la mediazione dei servizi di sicurezza egiziani e del Qatar, senza risultati. Non certo favorito dall'Autorità nazionale palestinese di Abu Mazen e dal mancato accordo tra le parti palestinesi su chi comanda a Gaza, dalla quale furono cacciati i collaborazionisti dell'Anp che governa in una

parte della Cisgiordania sempre più piccola e fagocitata dall'estensione delle colonie sioniste. Abu Mazen tra l'altro contribuisce, assieme all'Egitto del golpista Al Sisi, al blocco di Gaza.

Il nazi-sionista Netanyahu non ha risposto alla proposta del cessate il fuoco. Al posto del premier hanno parlato i capi militari sionisti annunciando lo schieramento di altre truppe ai confini di Gaza per "sventare operazioni terroristiche e impedire infiltrazioni in Israele dall'area della barriera di sicurezza". La guerra di liberazione nazionale del popolo palestinese resta qualificata come "atti di terrorismo" da parte di Tel Aviv che vorrebbe la resa senza condi-

zioni all'occupazione. Per i militari sionisti sono atti di terrorismo financo le proteste presso la rete di recinzione che sigilla illegalmente la Striscia di Gaza e il 12 ottobre, nell'ennesima manifestazione della "Marcia del ritorno", hanno sparato sui dimostranti e ucciso altri sei giovani palestinesi.



12 ottobre 2018. Una immagine degli ultimi scontri al confine della striscia di Gazadove sono morti sei combattenti palestinesi

ELETTO IL PARLAMENTO DEL KURDISTAN IRACHENO*Il 42,7 % dell'elettorato diserta le urne. KPD 43,6 %, PUK 20,3 %. Denunciati brogli*

La schiacciante vittoria popolare per uno Stato indipendente curdo da Baghdad, nel Kurdistan iracheno, sancita dal referendum sull'indipendenza del 25 settembre 2017 voluto dal leader curdo Barzani era finita in un nulla di fatto per la resa dei dirigenti curdi di Erbil all'offensiva lanciata dal governo iracheno e appoggiata dalla Turchia. Le proteste di piazza contro il governo del presidente Barzani, con manifestanti uccisi e sedi dei due principali partiti, il Partito Democratico del Kurdistan (Kdp) e l'Unione Patriottica del Kurdistan (Puk), date alle fiamme con la richiesta delle dimissioni del governo portavano

solo alla convocazione di nuove elezioni, a distanza di un anno.

Il voto del 30 settembre scorso non ha spostato più di tanto l'equilibrio tra le formazioni del Kurdistan iracheno, che pure dovrebbero quantomeno registrare che quasi due terzi del corpo elettorale ha disertato le urne e dato un colpo alla loro rappresentatività. Sui voti validi il Kdp del clan Barzani ha ottenuto il 43,6 % e 42 seggi su 111, quattro in più degli attuali; più del doppio del 20,3 % e 20 seggi del principale rivale, il Puk del clan Talebani. Tra accuse incrociate di brogli.

Lo scontro tra i due clan pro-

seguiva in merito alla nomina del candidato curdo alla presidenza dell'Iraq. Che secondo gli accordi spetta al secondo partito curdo, nel caso il Puk; al primo spetta il governo della regione autonoma. Il Kdp ne nominava uno per conto proprio ma il suo candidato era battuto da quello presentato dal Puk e votato dagli altri partiti iracheni. La coalizione Kdp-Puk al governo dal 2013 è arrivata probabilmente al limite della rottura, che non sarebbe una sciagura se portasse alla fine dell'attuale sistema clientelare di governo e alla sottomissione di Erbil all'imperialismo turco in particolare.

**Non è
la "manovra del
popolo"**

**Non c'è il lavoro
né la cancellazione
della Fornero**

**Condono e tagli di 5 miliardi
a scuola, sanità, assistenza,
lavoratori pubblici, investimenti**



**AHI AHI
IL BALCONE!**



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pml.i.it www.pml.i.it

 **il bolscevico**